Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra, di Scotia, di Polonia, di Suetia

[s.l.], [1557-1575]

Relatione del Clarissimo Signor Michele Suriano ritornato d'Ambasciatore da Ferdinando d'Austria Rè de' Romani l'anno 1557

urn:nbn:de:bsz:31-236240

Visual Library

Relatione del Clar.^{mo} Sig.^{r} Michele Suriano ritornato d'Ambasciatore da Ferdinando d'Austria Rè de' Romani l'anno 1557.

Ancorche il Rè de Romani (Ser.^{mo} Prencipe, prudente, et sapientissimo Conseglio) sia degno per li molti, grandi, et potenti Stati da lui posseduti, et gouernati, di molta consideratione appresso ciascun Prencipe; niètidimeno io stimo, che per niuna cosa meriti più di esser considerato da questa Ecc.^{ma} Rep.^{ca} che per li lunghi, continuati, et pro=

propinqui, ~~et continuati~~ confini, che più
d'ogni altro hà con lei; estendendosi
quasi dal Bresciano perpetuamente sen=
za fin à gli ultimi confini, et termini dell'
Istria per spatio di più di 200. miglia,
et in alcuni luoghi poco più di 50. mi=
glia lontano da questa Città; perche
se da confini vengono l'offese, dalle
quali bisogna, ò assicurarsene, ò guar=
darsene, può giouare grandemente al
gouerno della Rep.^ca di hauer conosciuto
lo Stato, le forze, et il modo di usarle,
l'animo, et l'altre conditioni del Pren=
cipe che confina. Però io, che appresso
trè anni hò seguito questo Ser.^mo Pren-
cipe

cipe, quasi in tutti le parti de suoi Paesi, et in tempi, ne i quali si sono fabricate tã= te Diete, et presi tanti Consegli importã= tissimi, seguite tante mutationi di Re= ligione, ribellioni de' Sudditi, et riuolgimẽ= ti de Stati, quanti in molti anni pas= sati non si sono intesi, hò hauto commodi= tà di conoscere molte cose, et penetrare molti secreti: onde mi sforzarò nella Re= latione, che io son per fare, di render con= to di tutto quello, che sia più degno di essere inteso, et più conueniente alla breuità del tempo, che hò da dire, et allo rispetto, che debbo hauere, di non fasti= dire lungamente la Ser.^{tà} V.ra, et le SS. VV. Ecc.^{me}

Sarà dunque diviso il parlar mio in trè
parti: dovendo nella prima narrare
quali siano li Stati posseßi, et gover-
nati da questo Rè, con tutti quei par-
ticolari, che all'intelligenza si delle cõ-
ditioni de' Popoli, come de lor Sig.ri
pareranno necessarij. Nella seconda
parlerò dell'utile, che Sua M.tà ne cava
al presente, et ne potesse cavare per
l'avvenire, et come la se ne serva, et
lo dispensi; dove haverò occasione di
dire della Corte, Figliuoli, et Figliuole di
Sua M.tà Et nella Terza, io dirò quello,
che hò veduto del corpo, et hò potuto com-
prendere delle virtù, et affetti dell'ani-

mo

no di lei; mettendo poi con pochissime paro=
le fine al ragionamento mio.

Non sono ancora molti anni, che questa Casa,
che si chiama d'Austria, si trovava in
stato non molto grande, perciòche Rodol=
fo, che fù il primo, che cominciò ad illus=
trarla, et aggrandirla, poco altro posede=
va, che il Contado di Absburgh (che dava
all'hora il nome alla Famiglia) al presen=
te posto tra Suizzeri sotto il Cantone
di Berna, et haveva servito per Maggior=
domo ad Othogaro Rè di Bohemia: quã=
do, come haveva destinato la Fortuna
à benefitio suo, et grandezza de' suoi
posteri, dopo, che la Germania era stata

intorno à 18. anni senza Imp.re per discor-
dia de gli Elettori, parte de' quali haueuano
eletto Riccardo fratello del Rè d'Inghilter-
ra, et parte Alfonso Rè di Castiglia; de'
quali, nè l'uno, nè l'altro potè hauerne il posses-
so. finalmente nell'anno 1273. essi Eletto-
ri si accordarono di creare Rodolfo per Imp.re
sperando col mezo del suo molto ualore, et
uirtù, conosciuta nelle guerre fatte da lui in
seruigio di Federico Secondo Imperatore, et
in altre occasioni; di hauere sufficientemen-
te prouisto alli bisogni della Germania;
la quale in quel tempo haueua fatte gran
mutationi, et confusione; hauendo alcu-
ni indebitamente occupato Stati, à loro nò

per.

pertinenti, et trà questi principalmente Ottogaro Rè di Bohemia, che si era messo nel possesso dell' Austria, et della Stiria, sotto colore di hauer tolta per moglie Margherita (discesa anticamente dalla Casa di Bambergа, che haueua all' hora posseduto tutte le Prouincie sudette) Vedoua di Henrico Figliuolo di Federico Secondo Imp.re benche poco dopoi, come vecchia, la rifiutasse per non potere hauer Fig.li
Si era impadronito della Carniola per certa compositione fatta con Vlrigo, che n' era Padrone. Però Rodolfo con l'armi de Germani, et con l'aiuto di Stefano Quinto Rè di Hungaria, et per Ladislao Ter-

zo pur Rè di Hungaria due volte mos
se guerra ad Vtthogaro, et l'ultima fù
nelle parti di Slesia confinanti con la Mo-
ravia, dove lo ruppè, et l'ammazzò, riunge-
rando le predette Provincie; delle quali,
come Imperatore ne inuesti Alberto suo
figliuolo, che fù poi Imperatore, et fece
approbare l'Inuestitura in una Dieta
da lui in Augusta del 1278. celebrata.
Il figliuolo di Alberto del medesimo nome
aggiunse alli Stati Paterni la Carinthia
del 1331. per l'Inuestitura, che li diede
Lodouico Quarto Imperatore, hauendosi
trouato modo di sodisfare à Giouanni Rè,
figliuolo del Rè di Bohemia, che haueua

col-

tolta per moglie la figliuola di Henrico ul-
timo Duca di quella Provincia.

Rodolfo poi suo figliuolo, con essersi ma-
ritato in Margherita relita di Lodovico Du-
ca di Bauiera ottenne da Mainardo fi-
gliuolo della moglie per intercessione di lui,
et per le differentie, et discordie, che erano
trà il predetto Mainardo, et li Duchi di
Bauiera in dono il Contado di Tirolo dell'
anno 1360.

Et essendo poi la Casa d'Austria più volte
in diuersi rami moltiplicata, si diuisero
ancora tutti questi Stati (che all'hora era-
no del principale, che li possedeua) in diuerse
parti: et così perseuerarono diuise sino

à Federico Terzo Imperatore. Sotto le qua-
li di nuovo quasi tutti si riunirono dopo
la morte de loro fratelli, et Ladislao Rè
di Hungaria. Mà in Massimiliano suo uni-
co figliuolo non solo compirono di riunir-
si questi Stati per la cessione, et per la
morte di Sigismondo Sig.r di Tirolo, mà
prendendo egli per Moglie Maria sola, et
unica Herede figliuola del Duca Carlo di
Borgogna, aggiunse la Borgogna, la Bra-
bantia, la Fiandra, l'Olanda, Zelanda,
Lucemburgh, Frigia, et gli altri Paesi bassi.
Mà maggior accrescimento seguì per il
matrimonio di Filippo suo figliuolo in
Giovanna terza figliuola di Ferdinan-

do

do Rè di Aragona, et di Elisabetta Reina
di Castiglia; perche essendo morto Giouā-
ni fratello della moglie senza figliuoli, nè
hauendo hauuto figliuoli Elisabetta Reina
di Portogallo maggior sorella della Madre
di Michele; il quale morì in puerizia, restò
questa Casa herede di tutti i Regni di
Spagna, di Napoli, di Sicilia, et dell'Indie
Occidentali.
Però uenendo Carlo, et Ferdinando alla diui-
sione di si ampli Stati, toccò à Carlo, co-
me Primogenito, tutti i Regni peruenu-
ti per la Madre, et per l'heredità del Pa-
dre, la quale si poteua diuidere, et la Bor-
gogna con la Fiandra, et Paesi bassi insieme

ma

con alcuni Stati spettanti all'Austria

presso al Rheno, li quali hà poi ceduto

al Fratello, et à Ferdinando tutti gli altri

Paesi dell'Austria, et una pensione so-

pra il Regno di Napoli di 60 m̄ scudi.

Restato adunque Ferdinando possessore

delli Stati più antichi di Casa sua, non

molti anni dopo aggiunse à quelli nuo-

ui Titoli, et Regni; perche per la morte

di Lodouico Rè di Hungaria, et di Bohe-

mia sol Fratello di Anna sua Moglie

successe nel 1526. nel Regno di Hunga-

ria per le conuentioni fatte trà Massi-

miliano suo Auo, et Ladislao Rè Padre

della Moglie, approuate dal Regno, et fù

med.

medemamente per causa della sudetta
sua moglie eletto Rè di Bohemia del 1530.
Poi à di 5. di Gennaro fù creato dalli
Elettori Rè de Romani, acciochè potesse
attendere al Governo in luogo del fratel-
lo, et all'Imperio, come conveniva; es-
sendo necessitato l'Imperatore bene-
spesso per bisogno de suoi Regni, essere
absente.

Grande veramente è stata la felicità di
Casa d'Austria, che per la via giustis-
sima delle Investiture, et heredità sia
pervenuta al possesso di tanti Stati, et Re-
gni, et grandissima della discendenza
di Filippo Padre di questo Rè, che in

manco spatio di cinquanta anni hà dato Rè, et Reine à tutti i Regni de Christiani posti in Europa, eccettuata la Scotia, sicome appariua chiaramente, vedendo in qual siano state maritate quattro Sorelle del Rè Ferdinando, due Figliuole dell'Imperatore, et due di esso Rè, et finalmente, che habbia tolto per moglie il Rè di Spagna.

Si trouua adunque essere Ferdinando Rè de Romani, di Hungaria, di Bohemia, et Arciduca d'Austria; sotto i quali quattro Capi si contengono tutte le Prouincie possedute, et gouernate da Sua M.tà Però, douendo render conto di

cias.

uissideana, dirò prima della Germania;
perche essendo questa Capo dell'Austria,
et in un certo modo della Bohemia, po-
trà dar luce à meglio conoscere li Stati
di quella: ultimamente dirò dell'Hunga-
ria, Regno in tutto da gli altri separato.

Soleua la Germania hauere li termini suoi
assai più stretti di quello, che hà adesso, co-
me quella, che era rinchiusa trà l'Oceano,
il Danubio, il Rheno, et i Monti verso i
Sarmati, et Daci; hauendo in processo
di tempo estteso grandemente oltre à
questi li confini suoi.

Mà, volendo io intendere al presente per
Germania solamente quella parte, che si

domandò l'Imperio, et lo riconosce, et ubedisce, mi è necessario dire, che i termini suoi siano da Oriente la Prussia, la Polonia, l'Hungaria, la Schiavonia, et la Croatia. Da mezodì il Paese di V. Ser.tà di Terraferma, li Grisoni, et parte de Suizzeri. Da Occidente parte medesimamente de Suizzeri, et il Paese di Francia. Et da Tramontana l'Oceano, et parte della Dania Provincia grandissima posta in figura quasi quadrangolare: et per ciascun verso è lunga quasi 650. miglia.

È irrigata da molti nobilissimi fiumi, trà quali il Danubio è tenuto il più grande

di

di ciascheduno altro di Europa, nel qua=
le prima, che sbocchi nel Mar Maggiore,
mettono capo più di 60. fiumi. Abbon=
da grandemente di Miniere di ogni sor=
te di metallo: et è così fertile nel resto,
che produce tutto quello, che può essere
necessario alla vita dell'huomo; in tan=
to, che non vengono condotte in lei, se=
non quelle cose, che servono più tosto à
delitie, che à necessità, come spetie, Zuc=
cari, Oglio d'Oliva, malvagia, ammando=
le, Zibibi, naranci, limoni, saponi, pan=
ni di seta, panni di Lino, panni di Lana
fini, panni d'oro, bambaci, et vino pretioso,
benche anco la Germania produce in Abu=

ni luoghi vini molto delicati, come appres-
so il Rheno, et Neccaro fiumi: mà nelle
parti più settentrionali per la lontanã-
za del Sole, et alcune altre ancora per
l'impedimento de Monti, et per difetto
del Terreno manca di vino, in luogo del
quale oltre il portato dall'altre Provincie,
supplisce la cervosa; essendo il Paese così
generalmente abbondante di biade, che
ponno bastare per il mangiare, et per il
bevere delle genti.
Sono stati un tempo gli huomini di Ger-
mania molto rozzi, et barbari, come quel-
li, che non volevano il commertio di alcũ
altra Natione, mà contenti di quello, che
La

la natura faceua senza lor molta fatica, et industria nascere nel Paese, non cercauano alcuna cosa più inanzi; la quale anzi temeuano, che hauesse potuto affeminare li loro animi, et debilitare la loro natural fortezza. Mà, poiche in spatio di tempo furono da gl'Imperatori in gran parte uinti, et soggiogati, presero à poco à poco i costumi più humani, et imparorono à uiuere assai manco barbaramente. Passando ancora, et trattando assai con altre Nationi, sono diuenuti più trattabili, et più ciuili, in tanto, che al presente si può affermare, che li Germani nõ

siano in tutto barbari: ma gli habitato-
ri principalmente di quei luoghi appaio-
no domestici, et civili, i quali hanno
maggior commertio con Italia, et con
la Francia.

Per coltivare l'animo, et ingegno di cos-
toro sono stati in diversi tempi insti-
tuiti molti studij universali, da i Pren-
cipi, et Sig.ri de i Paesi, talche al presen-
te si numerano gl'infrascritti, cioè, Lo-
vania, in Brabantia: Colonia, al Rheno:
Haidibergh, nel Palatinato: Friburgh, in
Priscovia: Dubinga, in Wittinbergh: Dilin-
ga, in Suevia: Ingolstat, in Baviera:
Vienna, in Austria: Morburgh, in Hassia:

Her.

~~Herbefuegia~~ Erfordia in Turingia: Lipsia in Misnia: Francfort à l'Odera nella Marca Brandeburgen: Rostoc nel Ducato di Meklburgh: Wittenbergh in Sassonia, Grifualda in Pomerania. Mà di questi sebene alcuni sono molto frequenti de Scolari, nondimeno non sono così celebri di eccellenti Dottori, come Padova, Bologna, Ferrara, Napoli, Perugia, Siena, et Pisa; percioche sicome in molte cose conuiene, che essa la Germania ceda particolarmente in questo di hauer huomini singolarissimi in ogni Dottrina.

Fanno professione Germani di molto leali,

et che dimostrino con le parole, col viso,
et con l'operationi esteriori quelche
sentono nel cuore: perche per il vero
generalmente parlando, essi sono na-
ti piuttosto alla semplicità, che all'as-
tutia; la quale da loro stessi non san-
no immaginarsi, non che usarla, mà
impararla da altri. Sono tanto più
atti, quanto meno di loro si teme, et se
ne guarda. Riprendono grandemente
il vitio della Lussuria; mà la domesti-
chezza poi troppo grande, che gli huo-
mini hanno con le Donne, et la poca, ò
nessuna cura, che l'uno mette à i fat-
ti dell'altro, causa che in questa Città

Prou-

Provincia vien piùtosto lodata, che
vista la castità. Il vitio bruto dell'ebrie-
tà, nonsolamente non è fuggito, mà ve
anco biasimato. Et bene questa Natio-
ne così sconciamente; che è impossibile à
crederlo, non che à narralo: essendo qua-
si appresso ciascuno di loro opinione;
che l'imbriacarsi sia segno di buon Compa-
gno; et che l'astenersi da vini, sia sta-
ta cosa ritrouata da huomini fraudolē-
ti; liquali beuendo troppo, dubitano di
non scoprire i loro tristi pensieri.

Le Signorie, et Stati, che gouernano, et
signoreggiano la Germania, sono di trè
sorti, Ecclesiastiche, Secolari, et Città

Franche. Nello Stato Eccl.co sono prima tre Arcivescovi, Maguntino, che è supremo Cancelliere per Germania, nella Cancellaria del quale si conservano tutte le scritture delle Diete. Il secondo Coloniense supremo Cancelliere d'Italia. Il terzo Treverense supremo Cancelliere di Francia. Seguono poi gli altri Arcivescovi il Salzburgen.se antichissimo, il Magdeburgense, che si chiama primas Germaniæ, il Bremense, il Bisontino, mancando hora il Rigen.e, che era l'ottavo; il quale per esser posto in Livonia Provincia lontana, et non confinante con l'Imperio per la Prussia, et parte

di

di Samogitia, che hà di mezo, però al
presente si riconosce.

Il Vescovi spettanti all'Imperio, non è gran
tempo, che erano 45. mà al presente ne
manca una gran parte, come i Vescovi
de i luoghi occupati da Prencipi confi-
nanti, et quelli ancora, che sono in li-
vonia, in tanto che adesso possono es-
sere di circa XXV.

Questi Arcivescovi, et Vescovi si chiama-
no Prencipi d'Imperio, et per le
molte entrate, et giurisditioni di Cas-
tella, Città, et Provincie, che possedono,
alcuni si truovano così ricchi, che non
cedono nel Temporale à molti Prencipi

Secolari. Mà l'Arciuescouo di Saltzburgh, per causa delle minere del Sale, di argento, et di oro, che si cauano nel suo Paese, auanza tutti gli altri di entrata; dicendosi, che hà 150. fiorini all'anno, et gli altri alcuni ne hanno 50. alcuni 60. et alcuni altri 30. et la maggior parte manco.

Si eleggono i Predetti Arciuescoui, et Vescoui per i Capitoli delle loro Chiese, nelle quali non si ammettono per Canonici, senon quelli, che prouano la loro nobiltà per molte discendenze, così dal lato del Padre, come della Madre; benche in alcune Chiese vi è lasciato

Luog-

luogo da alcuni Canonici alli Dottori,
sebene non fossero così Nobili, et con
questo mezo si è trattenuta molta
Nobiltà di Germania, et figliuoli de
Gran Prencipi ancora non si sono sde-
gnati di havere Canonicati, et Vesco-
vati; da che è causato, che i Prencipa-
ti secolari si sono mantenuti più uniti.
Di sotto gli Arcivescovi, et Vescovi vi
è il luogo del Gran Maestro della Religio-
ne Theutonica, che è un ordine de Caua-
lieri instituito da Thedeschi in Terra
Santa, quando le Nationi Christiane
con tanto zelo combatteuano per la fe-
de contro li Pagani, simile à quello

della Religione di Rhodi. Soleua

questo Gran Maestro possedere la Prus-

sia Prouincia bella, ricca, et potente,

soggiogata già, et ridotta alla fede

di Christo con l'Armi della Religione:

mà Alberto di Brandeburgh ritrouan-

dosi gran M.ro si accordò del 1525.

col Rè Sigismondo di Polonia, ceden-

doli parte di detta Prouincia, et del

restante facendone esso Duca, leuan-

dosi dall'obedienza dell'Imperio, et sot-

tomettendosi alla protettione di esso Rè:

tuttauia non si resta ancora di elegge-

re il Gran Maestro, il quale possiede al-

tri beni della Religione, che sono in Ger-

man-

mania.

Seguano poi gli Abbati, et altri Prelati dell'Imperio; alcuni de quali di giurisditione, et d'Imperio non sono punto inferiori ad essi Vescovi; mà più ricchi, et in maggior quantità ne soleuano essere inanzi, che li Prencipi secolari cominciassero ad usurpare li beni delle Chiese. Sono medesimamente i predetti Abbati eletti da i Capi loro; mà trà questi pare, che quei di Famiglie Nobili non degnino essere.

Trà li Sig.^ri^ Secolari tengono il primo luogo, et di honore, et di autorità, come trà gli Ecc.^mi^ oltre quelli, che sono Elettori; li

quali hanno, come quelli alcuni of-
fitij pertinenti al seruitio dell'Imp.re
Il Palatino si domanda capo supremo di
quelli, che portano le viuande.
Il Duca di Sassonia supremo Marescial,
che è il Giudice della Corte.
Et il Marchese Brandebrugh, che il su-
premo Camerliere.
Dopo questi vi sono gli altri Princi-
pi, et prima quelli delle famiglie istes-
se de gli Elettori con l'ordine medesi-
mo, cioè il Duca di Bauiera, et gli
altri Palatini, che sono di una fami-
glia istessa. I Duchi di Sassonia,
et i Marchesi di Brandebrugh, poi
i

i Duchi di Branswich, et di Lucemburg, come quelli, che pretendono di essere nobilissimi sopra tutti gli altri, et di discendere dall'antica Casa di Sassonia; laquale ottenne il nome, et l'Elettorato, l'anno 1422. da Sigismondo Imperatore, possedendo all'hora il Marchesato di Misnia.

Seguono poi con lunga schiera tutti gli altri Duchi, Marchesi, Langravij, Burgravi, Conti, et Baroni.

L'Arciduca d'Austria, che è il Titolo del Rè Ferdinando, come Prencipe d'Imperio, non hà luogo tra i Prencipi secolari per la differenza della precedenza

nà l'hà trà gli Elett.ri precedendo un giorno esso, et l'altro l'Arcivesco di Salzburgh.

Nella Dieta d'Augusta del 48. furono accettate tutte le Provincie di Borgogna, del Ser.mo Rè di Spagna sotto la protettione dell'Imperio, et il luogo del Prencipe di questi Paesi è designato medesimamente trà gli Elett.ri benche nella Dieta fatta in Ratisbona, il Rè di Spagna non vi habbia mandato alcun huomo in suo nome.

Il Duca di Savoia non voleva, nè mandare, nè andare alle Diete, mà dal 26. in quà, dopo, che il Rè di Francia gli hà

occup.

occupata la Sauoia, et gran parte del
Piemonte, alcune volte hà mandato, et
è venuto anco in persona; facendosi all'
hora Prencipe dell'Imperio, per doman-
dare aiuti, et la protettione sua.
Mà, il Duca di Lorena soleua ben essere chia-
mato Prencipe d'Imperio, hora nondime-
no tutta la Casa di Lorena è passata
in Francia; la quale entrando con l'es-
sercito in Lorena, menorono via Car-
lo fanciullo di IX. anni Duca di essa
Prouincia, et lo condussero seco in Fran-
cia, doue è ancora, et la Madre figliuo-
la già di Elisabetta Reina di Dania,
et Sorella dell'Imp.^{ce} si è retirata à vi-

nore appresso il Rè di Spagna suo
Germano.

Questi Prencipi di Germania sono al presente più ricchi assai, che non sono stati per il passato; così per i beni Eccl.ci che si hanno usurpato, come per le grandissime, et insolite gravezze, che pagano li sudditi. Mà maggiore, et più ricco di tutti gli altri dopo il Rè de Romani, et il Rè di Spagna è tenuto l'Elettore di Sassonia, il quale si dice, che hà al presente più di 100^{m} Talleri di entrata; benche gli resta à pagare parte di alcuni debiti lasciatigli da Mauritio suo fratello. Questo può fare

sul

nel suo stato fino à 6000. Caualli,
et 15.m Fanti bonissimi.
Dietro à lui si può dire, che sia il Duca
di Bauiera, che hà un Paese assai
grande, et pieno di bellissime Terre; del
quale oltre l'entrata ordinaria, ca=
ua molto di straordinario; et ultima=
mente hebbe un sussidio di circa 800.m
Fiorini da essere pagato in trè anni:
mà ancora esso hà da pagare il residuo
di alcuni debiti, che gli lasciò il Padre;
il quale per li disegni, che haueua,
spese profusamente, benche si dice, che
tosto sarà libero.
Vi è il Duca di Cleues molto potente; al

quale bastò l'animo di far guerra
all'Imperatore.
Due altri Duchi già forusciti, et cacciati de' loro Stati, Henrico di Brausnich, et Christiano di Wirtembergh sono maggiori assai di quel che fossero inanzi; perche si dice, che l'uno, et l'altro di loro trahe intorno à $\overline{200}$ Talleri l'anno, et trattengono bonissimi Capitani, et Soldati.
Gli altri duchi, et Prencipi sono poi di manco entrata, et forza.
Tutti i Prencipi cosi Ecclesiastici, come Secolari governano li Stati loro in tutto al modo, che governa il Rè de Roman-

mani l'Austria, che dirò poi.
Le Città franche, et d'Imperio sono quelle, che non riconoscono altro superiore, che l'Imperatore. Delle quali alcune pagano un certo censo; mà così debole, che non importa [m] 15. fiorini l'anno. Alcune altre poi sono del tutto essenti, senonche insieme con tutti gli altri Stati fanno le loro contributioni, secondo il bisogno. Vivono con le loro Leggi; et quasi tutti hanno Stato Popolare, ò misto, benche alcune, et trà queste Norimbergh principalmente habbia lo Stato de Ottimati. Sono diligentissime nella conservatione della libertà, et cose loro, et in meglio=

rimento le loro conditioni, però alcune,
che non erano dal principio di quan
tità, quando con danari, et quando
per fauori si comperarno la libertà, ò dall'
Imperatore, ò da i Prencipi, che le signo-
reggiauano; nel qual modo si dice,
che quasi tutte le Città franche di Ger-
mania si sono fatte libere à poco, à
poco con l'industria delli Cittadini
con uso della mercantia, con l'intro-
durre molte arti, et comprare diuersi
Castelli, et giurisdittioni, hanno non
solo aggrandito le mura della Città,
accresciuto il Popolo, abbelliti le case,
fatti ricchi i Contadini; mà acquis-

tat.

tati tanti forze, che sono atte à con-
trastare con i più potenti Prencipi
di Germania, come si vedde per esem-
pio, che Magdeburgh, perche doppo la guer-
ra Smalcadica de Protestanti non si
era accordata con l'Imperatore, sos-
tenne più di un anno continuo l'as-
sedio dei maggiori Prencipi di Ger-
mania, et di un Essercito Imperiale:
fece prigione in questo tempo il Duca
Giorgio di Meckelburgh, et alla fine
non hebbe conditione alcuna peggio-
re di quelche havessero le altre Città,
che al primo tratto si accordorono.
Bremen non si accordò mai, anzi rop-

pe le genti dell'Imperatore, che veniuano da i Paesi bassi.

Norimbergh hà mantenuto una guerra, si può dire continua di quattro anni, che gli hà fatto il Marchese Alberto di Brandeburgh, nella quale il Rè de' Romani hebbe à dire in compagnia de i Vescovi di Bamberga, et di Herbipoli, che si era speso cinque milioni de' fiorini; la qual Città per le vittorie ottenute dal suo nemico, hà acquistato credito grande, et per tutti i conti, et ragioni ella è in fiore più che mai.

Et Lubecca per non andare cercando.

La

la prima di ciascuna) posta all'Oceano,
è così potente in Mare, et in Terra, che
hà quasi sempre cacciato, et sottomesso
à suo volere il Rè di Dania.
Sono oltre à queste molte altre nomi-
nate, et celebri, come Colonia, che è grā-
de bella, et ricca Città, Augusta, che
hà più ricchi Cittadini, che alcune al-
tre di Germania, et forse anche di
Italia.
Francfort non è tanto celebre per le due
fiere, che vi si fanno ogni anno, quan-
to per l'elettione de gl'Imperatori, che
in questa Città si fanno.
Aquisgrana, per esser stata un tempo

sede di Carlo Magno, et dopo morte
luogo della sua sepoltura, et perche
in quella gli Eletti in Rè de Roma-
ni prendono la prima Corona.
Seguitano poi Spira, Vormatia, Vlma,
Rostoch, Ratisbona, et molte altre,
che troppo tedio darei à nominarle, che
sogliono essere insino al numero di
85. mà alcune di esse di gran lun-
ga per molti rispetti inferiore alle
nominate.
Mà molte ne sono state occupate da
diversi Prencipi, et altre adherite
à i confinanti, trà quali Basilea, Gi-
nevra, Rosana, Rotelle, et Molutio Mulhausen
si

si sono accostati à Suizzeri in diuer-
si tempi.

Dantisco posta alla bocca di Visciola fiu-
me all'Oceano Città ricchissima, et Elbi- Elbingen
na sono passati con la Prussia l'anno
1525. sotto il Rè di Polonia.

Costanza l'anno 416. fù occupata dal-
le genti del Rè de Romani; la quale
aggiunta alli Stati suoi, è tenuta
da lui.

Metz, Città grande, et Verdun, sono
uenute in potere del Rè di Francia,
oltre molte altre, che non nomino, che
da i primi Prencipi di Germania sono
state sottoposte, et soggiogate.

Tutti questi adunque, et Sig.^e Ecc.^che et Secolari, et Città, che governano, et dominano la Germania, riconoscono per capo, et Sig.^re l'Imp.^re et Rè de' Romani. Sarebbe cosa lunga, et tediosa Historia narrare per quali cause, et come questo Imperio sia passato in Germania, come per l'aiuto prestato da Carlo, che fù poi chiamato Magno, Pipino divenisse Rè di Francia, et come Carlo Magno fosse coronato da Leone Terzo Pontefice Imperatore nell' 801. et desse principio à questo Imperio, et finalmente, come Othone 3.° Imperatore di Casa di Sassonia, che gli

succ.

succeße da 170. incirca. Dopoi per con-
firmare l'Imperio in Germania insieme
con Brunone suo stretto parente, che
fù poi Papa, et chiamato Gregorio Quin-
to, operasse, che ordinò gli Elettori tutti
Germani, li quali hauessero à cronare
l'Impre. Però, lasciando, che queste cose
s'intendono da gli Historici, mi basta-
rà per hora dire, che questi Elettori so-
no li trè Ecclesiastici, et i trè Secolari,
che prima di tutti gli altri Prencipi
hò nominato. Mà, perche non potevano
questi trè accordarsi nell'elettione, de-
pendendo trè à fauore di uno, et trè
à fauore di un altro, fù instituito il

settimo Elettore, che hauesse in questo caso da decidere col suo voto la differentia, il Rè di Bohemia; al quale, secondo à gli altri Elettori, fù dato offitio per il seruitio dell' Imperatore, et fù chiamato supremo Coppiere.

Quando uno subbito è creato da gli Elettori, si domanda Cesare, ò Rè de' Romani, che tanto importa, mà non può essere Imp.ce legittimo dimandato, senò prende la Corona dal Papa, benche nel resto l'autorità del Rè de' Romani sia l'istessa dell' Imperatore. Et si sono veduti li Cesari, senza pigliare altrimente questa Corona, hauer lunghissimo tempo gouernato l'Imperio,

et

et ultimamente Massimiliano predecessore
del presente Imperatore non la prese mai,
et nondimeno governò l'Imperio egli so-
lo da 26. anni in circa.

Non si suole ordinariamente elegger Rè
de' Romani vivente l'Imp.re mà solamen-
te caso che l'Imperatore per indispositio-
ne, ò per altra causa non possa attendere
alli bisogni dell'Imperio, ò per altra gran
disgratia, come è intravenuto al presen-
te Rè, che per l'un rispetto, et per l'altro
fù creato; percioche il Rè de' Romani
è compagno, et luogotenente dell'Imp.re men-
tre, che lui vive, mà morto lui, succede
nell'Imperio.

Mà il Rè presente da alquanto tempo in quà, massimamente dopo, che l'Imperatore si è retirato in Spagna col suo valore, et conseglio hà gouernato l'Imperio; et maggiormente lo farà da qui auanti, se seguirà la cessione per nome dell' Imperatore, che non si può fare al presente anno per non hauer potuto radunare gli Elettori, come sciuisi; à quali non commanda, sebene ui hà sopra loro autorità, come s'intenderà da quello, che son per dire

Non commanda l'Imperatore assolutamente la Germania; mà la gouerna per uia di Diete, procurando, che in quelle

si

si deliberi quel tanto, che giudica esse-
re di benefitio, et che per la delibera-
tione sia eseguito; onde un Imperato-
re può essere maggiore, che l'altro, in
quanto per persuadere nelle Diete quel-
che vorrà, et che li Prencipi haveran-
no rispetto, ò tema di contrariarli in
alcuna cosa nelle deliberationi, et esse-
cutioni.

Intervengono in queste Diete li trè Sta-
ti, che hò narrato essere in Germania,
cioè SS.ri Ecc.ci SS.ri Secolari, et Città Fran-
che, et di loro fanno trè Conseggi: nel
primo entrano solamente li trè Eletto-
ri, perciòche il Rè di Bohemia essen-

do esente dal pagare le contributioni non entra nelle Diete. Il secondo Consiglio è composto di tutti i Prencipi, et altri, così Ecc.ci come secolari, nel quale entrano ancora due persone à nome di tutti gli Abbati dell'Imperio. Il terzo Conseglio è delle Città franche.

[margin: e a Nome de Conti]

A tutti questi Stati, et ordini insieme radunati propone l'Imperatore, ò Rè de' Romani quello, che gli pare di trattare: et ciascun Conseglio si ritira à Consigliare separatamente quel che si dee deliberare sopra le cose proposte. Mà le Città, benche possono dire il loro parere per via di Conseglio, nientedimeno nel

delib.

deliberare non hanno voto alcuno. Et
è gran cosa, che questi del potere, et
delle ricchezze, che hò detto; le quali
nelle contributioni dell'Imperio fanno
più della terza parte, siano tenuti in
così poca stima, che possono manco nelle
deliberationi publiche tutte insieme, nò
solo di ciascun potente Vescovo, et di cia-
scun Prencipe, mà delli primi Abbati,
et Conti: onde (benche da per tutto ven-
gono dette libere) vengono ad essere ser-
ue in questa parte; et non haueriano
ad obedire à quelle cose, poiche senza
ricercare il loro volere, sono ad ogni
modo al suo dispetto deliberate; et vio=

lute.

Mà nella Germania, non solo in generale si tengono le Città in poco honore; mà in particolare ancora non viene riputato nobile alcun Cittadino; perche sono stimati solamente Nobili quelli, i quali habitano fuori in alcune loro Case, che chiamano Castelli, posti per lo più in luoghi deserti, et in cima di qualche ben aspro Monte, doue menano una vita otiosissima indegna di questo nome.

Deliberano adunque nelle Diete i due Consegli de gli Elettori, sicome è già detto, così tocca l'ultimo à dire il suo parere

rere nelle sue oppinioni. Per questa via poteua forse per il tempo passato essere ben gouernata la Germania; mà al pre-sente seguono tanti disordini, et in-conuenienti, che è necessario di dire, che questo Stato, et gouerno sia corrot-tissimo.

Publica il Rè de' Romani una Dieta: se i Prencipi non uogliono interuenire, ò non possono, come per accidente suol accadere, mandano un suo commesso, mà non danno loro autorità di deli-berare cosa alcuna, mà il voto solamente consultiuo, se per prima non sono essi auuisati di quello, che si uuol tratta-

re. Propone il Rè, domanda, essorta, et prega; chiedono all'incontro i Protestanti, instano, gridano, et minacciano se non sono contentati, sopra ogni cosa si contende, et si troua difficoltà, quelche piace all'uno, non può piacere all'altro, et deue col decidere, et terminare con la maggior parte de uoti, come già si soleua, et poteua metter fine alle differenze, et i contrasti, si è nouamente trouata una uia di hauer sottosopra tutti i buoni ordini, et consuetudini antiche; perche non si uuole, che alcuna cosa s'intenda deliberata, se prima non si accorda sopra quello, che si tratta

in negotio Religionis, nel deliberare;
del quale pretendono li Protestanti
del maggior numero de voti non debba
valere, perche essendo essi nel consiglio
inferiori ~~inferiori~~ di numero alli Prenci-
pi, et à molti Voti, viene la parte Catt.ca
à cercare di alquanti voti superiori;
dalche nasce, che avanti, che si conclu-
da cosa alcuna, bisogna, che tutti, et
non la maggior parte restino d'accordo;
però con lunghe, turbolenti, et confuse
riescono le Diete, che è maraviglia quan-
do alcuna cosa si conclude. Ma quelche
grandemente importa è, che dopo, che cō
difficoltà si è alcuna cosa deliberata, cia-

ccano in quanto li piace, et li torna bene l'esseguire, non dubitando d'Imperatore, nè di Rè, nè di Giuditio Imperiale.

Il qual giuditio fù instituito di xxiiij, periti, et pagati per gli ordini, et Stati dell'Imperio, accioche essi provedesse, che non si facesse violenza al Compagno. A questo Giuditio vanno le appellationi di tutti gli Ordini di Germania da alcuni in fuori, che per privilegij sono essenti, et liberi da questa superiorità. Si vuole ancora commettere à questo Giuditio la cura di fare esseguire i decreti delle Diete; mà come

hò

hò detto al presente, abbelito, et scemato.

Di tutti questi disordini sono causa le grandissime, et infinite discordie, che regnano in quella Provincia, che per non venire al particolare delle differenze trà Prencipi per causa de' confini, di divisioni, cessioni, usurpationi de Stati, et cose simili vi è la naturale inimicitia, che è stata sempre frà Prencipi, et Città libere; perche il fine di quelli è di dominarle, et di queste di non esser dominate.

Seguita la poca concordia trà le Città prefate, et i Vescovi; i quali si chiamano gravemente offesi da loro; perche li hanno privati di molte loro giurisdittioni

et enervate. Mà non minor danno han-
no dato i Predetti Vescovi da molti an-
ni in quà à Prencipi Secolari: onde
trà loro in generale non vi possono
essere benevolenza alcuna.
In fine la più importante discordia è
quella frà Catholici, et Protestanti per
causa di Religione; la quale abbrac-
cia ogni uno, et divide la Germania in
due parti: dall'una stanno tutti le
Città Franche, et tutti i Prencipi se-
colari da quattro in fuori, lasciando
stare il Rè di Spagna, et dall'altra li
Prefati quattro Prencipi secolari, che
sono il Rè de' Romani, il Duca di Ba-
viera

niera, il Duca Henrico di Branswich, et il Duca di Cleves, et insieme con loro gli Ecc.ci Mà sicome si potria dire, che è buona parte de gli Ecc.ci si ritrovavano molto alieni dalla Chiesa Cat.ca ancorche si sforzano in publico di far credere altrimente, così si può affermare, che li sudditi quasi tutti, et secolari, et Ecc.ci per la maggior parte sono da queste nuove opinioni guasti, et corrotti.

Può parere, che il Rè de Romani si trattenga in questo tempo ragioneuolmente con i Vescovi, et Città; perche, et questi, et quelli potriano far male con gli altri Prencipi di Germania, se non fosse

la protettione. Mà le Città per le cause della Religione non bene si fidano di lui, et i Prencipi amaramente si dolgono, che alcuna volta sua M.tà nelle Diete habbia concesso per ottenere quanto desiderava, cose di grandissima importanza contra di loro. Mà sono molte le cause, per le quali non vi può essere alcuna buona intelligenza, trà esso Rè de Romani, et i Prencipi Secolari di Germania, trà le quali io ne nominarò due generali, et più importanti; perche per venire alli particolari, bisognarebbe più lungo tempo, et discorso.

La prima è l'invidia, che vien portata

alla

alla grandezza, et felicità di Casa d'Austria;
la quale hà perseverato più lungamente di
quel che habbia fatto nessun altra Famiglia
nell'Imperio; perche Carlo Magno con la
sua discendenza lo possedette 118. anni
la Casa di Sassonia 107. la Franconia
102. la Suevia 103. nè alcun altre ci so-
no arrivate di gran lunga à questo nume-
ro d'anni.
Ma questa d'Austria passando il termine
d'ogni altra, hà regnato nell'Imperio
148. anni, et tuttavia continua; perche
Rodolfo Imperatore di questa famiglia
regnò anni 19. Alberto suo figliuolo 10.
et dal 1428. in quà sono passati 119. an-

to l'Imperio di Alberto, Federico, Massimiliano Carlo, et hora di Ferdinando, tutti di questa Famiglia; alla quale l'Imp. hà apportata tanta dignità, et reputatione, che bisogna confessare, che tanti Stati, et tanti Regni siano cavati in lei.

Però si dogliono i Prencipi, che essendo pervenuto, et confermato l'Imperio in Germania à beneficio commune de i Prencipi Germani, una sola casa per tanto tempo se lo goda, et che essi non ne habbiano parte alcuna. Pensando appresso, che se il Re presente, farà ogni cosa, perche l'Imperio fosse hereditario

nella

nella sua discendenza, et allegano le
prattiche fatte dall'Imperatore per suo
Figliuolo, et molti euidenti segni, che esso
Imperatore, se le forze gli fussero riuscite
prospere, haueua tenuto con esse di far
quello, che non hauesse potuto ottenere per
trattatione, et guadagnarselo con l'armi;
abbassando, et annullando il potere, autori-
tà, et libertà delli Stati di Germania.
L'altra causa è quella della Religione; per-
cioche doue è disparere nelle cose, poca
buona corrispondenza d'animo vi può
essere. Sono però gli animi di una parte,
et l'altra per questa causa grauemente
offesi, et alterati. Dalla parte de Protes-

tanti principalmente per la guerra,
che loro fece l'Imperatore, et il Re, l'an-
no 1546 et 47. Da quella del Re, per-
che essi Prencipi habbiano non solamen-
te tenuta prattica con li suoi nemici,
ma sollevati li suoi Popoli sotto nome
di Religione con li Paesi d'Austria,
et perche ancora quando loro doman-
da qualche sussidio per li bisogni, et
necessità sue, essi li fanno all'incontro
domanda di Religione con grave sua
disconvenientezza con poca reputatione,
et grandissimo danno delle cose sue.
Si riscaldano ancora, et infiammano ogni
di più gli animi, concordando insieme;

dom-

domandando Potentati cose, et convenendo al Rè contradire, ò almeno non così subito concederle. Dalle quali cose procede, che sebene Potentati non habbiano al presente cause da temere del Rè, essendo egli nello stato in che si trova, et che però più facilmente gli habbiano conceduto l'aiuto contra il Turco; nondimeno non vorriano vederli tutta la sua grandezza, et prosperità; dubitandosi, che se il Rè havesse mai il modo, vorrebbe vendicarsi delle ingiurie ricevute da loro, et assicurarsi in avvenire.

Dall'altro canto il Rè non stà senza so-

pero, che se Protestanti havesse la vit-
toria, et sicura non li facessero ogni dan-
no, per assicurarsi di non potere esser
da loro mai più offesi. Però dove sono
si grandi cause, è necessario, che vi sia
grandissima diffidenza.
Ma perche si è fatta tante volte, et si fa-
rà ancora mentione della Religione;
la quale al presente, non solo si considera,
per quanto appartiene alla salute dell'
anime, mà ancora, come cosa, che habbia
rispetto al Governo delli Stati. Haverei
in animo in questo luogo dir come,
perche, quando, et quali fossero state
le oppinioni, novamente introdotte, in-

com-

cominciando da Giovanni Viclef Inglese, che scrisse intorno all'anno 1393. et diede occasione à Giovanni Hus, et à Girolamo da Praga di far tante innovationi in Bohemia; onde ne seguì la morte loro nel Concilio di Costanza, et molte guerre in quel Regno, così trà i proprij Paesani, come con Forastieri: Et come ne i medesimi tempi, et nel medesimo Regno hebbe origine la Setta di Piccardia chiamata anco Adamiti; le quali sette mai si sono potute estirpare; mà tuttavia continuano in Bohemia, et hanno le lor Chiese. Et come poi sia successo del 1517. Lutero, che abbac-

cio molte cose dette da Viclef, et da Hus,
et molte se ne aggiunse del suo, con
una copia grande de seguaci; de quali
alcuni in alcune cose si sono separati
da lui; come poco doppo comparse da Suiz-
zeri quello Zuinglio, che ardì parlare
contra la Maestà del Sant.mo Sacra-
mento dell'Eucaristia; come riuscitò
circa l'anno del 1525. la Setta de
gli Anabattisti, la quale causò grandis-
sime sollevationi de Villani, et mise in
pericolo tutti i Prencipi di Germania;
come già pochi anni sono sia venuto
Andrea Osiandro, prima Predicatore
di Norimbergh, et poi del Duca di Prus-

sia

nia di peggiore opinione di tutti gli altri:
et al fine, come hora si truova in Gaspa-
ro Schwenckfeldio suscitato, che habita nel-
la superior Suevia in Algovia, et persona-
nalmente già in Augusta, il quale an-
dando col suo dire tanto innanzi, che
passa all'Infedeltà, dico dopo quel peggio,
che dir si possa della Santa Romana
Chiesa.

Tutti questi, che hò nominati, et molti al-
tri ancora, come hanno scritte per le loro
opinioni, come siano sparse, et abbraccia-
te da gran parte della Christianità, et
che ciascuno habbia li suoi seguaci, mà
il tempo mi manca per tante cose. Però

mi bastarà, che s'intenda, che la Germa-
nia è trauagliata da tante, et così
dubbiose opinioni, quante per auentu-
ra si possono immaginare. Onde è cosa
mirabile à pensare, che non solo in una
Prouincia di una istessa Lingua, mà
solo in una Città di un Popolo, che vi-
ua con l'istesse Leggi, si trouano tan-
ti dispareri nella Religione, mà sot-
to un tetto in una medesima Casa, do-
ue non habitano altri, che Fratelli, et
Sorelle, Padre, et Figliuoli, Mariti,
et Moglie, via qual Hussita, qual Pi-
cardo, qual Luterano, qual Osiandri-
ta, et qual Sczuenfeldiano: onde

pens.

pensi ogni uno, che concordia possi esse-
re trà di loro; perche non si porrebbe
mai con alcuna sorte di parole descri-
uerlo.

Così intrauueneranno sempre grandissi-
mi disordini, quando quelli, che sono
Capi de i Regni, et gouernano le Rep.che
non rimediano alli mali nascenti, con
amore verso il ben publico, senza passio-
ne del proprio interesse. Che se l'Impera-
tore da principio se ne fosse molto cu-
rato, ò hauesse voluto fare da doue-
re, quando fece la guerra, che tanto fe-
licemente gli riuscì, non sariano anda-
te forse tanto auanti queste nuo-

ne oppinioni: ma mentre, che egli hà hauto l'animo volto ad altro, hanno preso tanto piedi, che non è alcuno, che possa immaginarsi modo di leuarle, non che sia più bastante, ò egli ò altri, che tiene il suo luogo ad estirparle.

Sono state fatte dal giorno della sua elettione sino à questo di tre Diete Imperiali, quante forse per lo passato non si fecero in cento anni, nelle quali si è lungamente parlato delli modi, di accordare nella Religione: et benche quattro siano venuti in consideratione, cioè il Concilio generale, il Concilio Prouinciale, il Colloquio, et

la

la Dieta medesima; niente dimeno di
questi modi hà grandissime difficoltà;
perche quello, che piace à Protestanti, non
può piacere à Cat.ci et così all'incontro.
Hora nella Dieta di Ratisbona è stato deli-
berato, come sapete (benche nel ultimo recesso
vi habbiano assentito i Cat.ci) di far un Col-
loquio, nel quale intravenghino tanti per
parte, che trattino amichevolmente di ac-
cordare insieme, et che le resolutioni loro sia-
no rimesse alla Dieta, che approvi quello,
che gli piacerà; si è tentata questa via
del Colloquio per il passato quattro altre
volte, in Augusta del 1530. l'altra in Ha-
genau del 1540. mà l'una, et l'altra

è riuscita senza frutto la terza in Ratisbona del 1541. dove sebene molte cose si accordorono, non restarono però, nè i Catt.ci nè i Protestanti sodisfatti, nè si trovò, che eseguisse il concluso: la quarta pure in Ratisbona, mà vi consumò il tempo in contentioni, et poco dopo seguì la guerra, però nè anco nel futuro si hò conosciuto, che si speri molto bene per alcuno.

Mà in tanto per rimediare à gl'inconvenienti, che potevano seguire per causa della differenza per li dispareri, che sono nella Religione, fù accordato nella Dieta di Augusta, che i Catt.ci et quei

della

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

della confessione Augustana viuerse
ro con la loro fede, et consuetudine, sen-
za darsi impedimento trà di loro, con le altre
conditioni, che all'hora seguirono.
Questa Confessione fù da Protestanti pro-
dotta nella Dieta di Augusta del 1530. do-
ue ella prese il nome; la quale dichiara-
no quello, che nella fede tengono; questa,
come si dice dal Melantone, fatta col
fauore di Lutero; mà ancora che sie-
guono essi la predetta confessione, s'in-
tendono inclusi nell'accordo, come più
tollerabili, et restino eccettuate tutte l'
altre sette, tutte nondimeno passano
per sotto la coperta di questa confessio-
ne.

ne. Mà Protestanti in questi ac-
cordi, servendosi dell'occasioni per i bi-
sogni, et necessità, che hà hauuto l'Imp.re
et il Rè della loro amicitia, hanno ot-
tenuto cose di grandissima importanza
à fauor loro, in modo, che sono fatti si
gagliardi, et arditi, che all'incontro Cat.ci
così tepidi, et pauorosi, che se io hauessi à
fare alcun giuditio, crederei, che al
sicuro fosse per verificarsi quello, che
da molti è tenuto, che questa Prouin-
cia (il che non piaccia à Dio) debba es-
sere in breuissimo tempo del tutto alie-
nata dalla Chiesa Romana.
Non si può negare, che Protestanti nó

port.

portino odio grandissimo alla Chiesa predetta, et al Pontefice, et massimamente la gente più bassa, la quale è di cõtino da Predicatori incitata à questo. Mà i Prencipi hanno trà loro certi tanti sospetti, che io non sò vedere, come à questo tempo potessero immaginarsi di fare alcuna deliberatione contra il predetto Pontefice di commune volere, massime, che alcuni di loro tengono amicitia molto stretta con Francia, et sopra tutti il Palatino del Rheno, che apertamente si dimostra affettionato, et fauorito di quel Rè; benche anco à Catᶜⁱ non manchino alcuni che gli

sono affettionati, et fauoreuoli, et si
nomina principalmente l'Arciuesco-
uo di Magontia.
Verso la Ser.tà V.ra hò conosciuto univer-
salmente buona inclinatione di tut-
ti quelli, che hò hauuto notitia. Il Du-
ca di Bauiera, l'Arciuescouo di Salz-
burgh, et il Card.le di Augusta hanno fat-
to ogni dimostratione di bonissimo affet-
to uerso di lei. Et dall'Ambasciatore dell'
Elettore di Sassonia nelle Diete mi è
stato corrisposto sempre di molta amo-
reuolezza, mostrando di tener gran con-
to dell'accoglienze fatte al Duca Mauritio,
quando uenne in questa Città; facendomi
veder

vedere le lettere del suo Principe, che ui=
ueua, che desideraua dell'amicitia prin=
cipiata da suo fratello con Vrā Serēā
si continuasse con lui: aggiungendo esso
Ambasciatore, che potria anco venir
tempo, che questa amicitia trà Vrā
Serᵗᵃ. et il suo Principe fosse utile
per una parte, et l'altra; et certo penso, che
una gran parte di quelle cause, che muo=
vono i Principi di Germania di essere
amici à Francia, muouono anco nonecelo
à desiderare l'amicitia di Vrā Serᵗᵃ.
Ora essendomi spedito di dire della Germa=
nia, gouernata hora dal Rè de Roma=
ni, dirò, et con più breuità, che potrò,

dell'altre Provincie, che sono proprie di Sua M.tà et prima dell'Austria, che è parte della Germania, feudo d'Imperio, et Stato Patrimoniale, et Hereditario di Sua M.tà percioche tutti i Paesi, che ella heredito dall'Imperatore Massimiliano suo Avo, passato sotto questo nome dell'Austria, et se bene una Provincia particolarmente così si nomina, s'intende però così, per essere stata la prima, che sia venuta in questa Casa; la quale ha poi fatto grande il suo nome sopra tutti gli altri Stati, che di tempo in tempo se le sono aggiunti; et si dividono tutti questi Paesi d'Austria

in

in Linz, Stiria, Carinthia, et Carniola.
Queste Provincie per parlare di tutte
in generale, hanno per confini da Le-
vante, l'Ungaria, Schiavonia, et
la Croatia: da Ponente la Baviera, et
il Contado di Tirolo: da mezogiorno il
Mar Adriatico, et il Paese di V.ra Ser.tà
et da Tramontana, la Moravia, et
la Bohemia. Si estendono per lunghez-
za da levante in Ponente circa mi-
glia 200. et nella maggior larghezza
160. Li principali fiumi, che passano
tra loro sono il Danubio, la Drava, la
Zona, la Mora, et altri molti di manco
nome.

Vienna delle Città tiene il primo luogo,
et per bellezza di Case, et per frequen-
za de' Popoli, et per richezze de Citta-
dini, et è capo delle Provincie, dove sua
M.tà Ces.a vuol fare la sua residenza: è abbon-
dante di biave, vino, pesce, carne, legna,
et cose simili necessarie alla vita, et
alla commodità. Et se una Provincia
in qualcheduna di dette cose manca, l'
altra supplisce sufficientemente.
La Stiria, et Carinthia, hanno minie-
re di argento, ferro, Piombo, et qualche
poco d'oro, et altri metalli.
Sono in queste Provincie quattro ordi
ni di gente, oltre li Villani. Il primo di
Co

Ecc.^ci Il secondo de' Baroni. Il terzo de Nobili. Il quarto de Cittadini. li quali tutti riconoscono il Rè, come Arciduca d'Austria per lor Sig.^re Perche gli Ecc.^ci ò sono eletti, ò sono confermati da Sua Maestà.

Elegge Sua M.^tà tutti li Vescovi di questi Paesi, come conferma, et approua tutti gli Abbati eletti da i loro Capitoli.

I Baroni, et Nobili riconoscono quelche posseddono in feudo da lei, et le Città ancora colgono l'inuestitura di Sua M.^tà

Nel resto oltre la recognitione di questa superiorità si chiamano liberi; percioche

se sua M.ta vuol alcuna cosa da loro, conviene domandarla in una Dieta, nella quale intrauenghino tutti questi ordini.

Le Città hanno tutto il Governo, et podestaàe di loro stesse; perche posseggono alcune entrate publiche: tengono munitioni, et armi per diffesa: hanno cura delle guardie delle Porte, et delle mura le quali mantengono à loro spese, et in quel modo è governata ancora Vienna, che è così importante Città.

Hanno applesso in Civile, et in Criminale giudicare tutte le cause, che occorrono.

Mec.

Medesimamente i Prelati, et i Nobili, quasi tutti giudicano i Villani loro soggetti, così in Civile, come in Criminale, insino alla pena di sangue, et alcuni per privilegio sin nella vita.

Mà delle controversie, che nascono trà questi Ordini di persone, è Giudice il Capitano della Provincia; perche in ciascheduna delle cinque Provincie sudette, tiene Sua M.tà un Capitano à questo effetto con alcuni aiuti. Et finalmente in Vienna è stato per sua M.tà constituito un Consiglio di VVV. trà Prelati Baroni, Nobili, et Dottori, che si chiama il Regimento dell'Austria

Inferiore; il quale in appellatione
diffinisce le sentenze de' Capitani, et
delle Torre di tutte queste Provincie,
et alcune cause ancora in prima in-
stanza, et governa in tutte le cose
il Paese, havendo suprema libertà,
et facoltà dal Rè, sotto il quale no-
me si scrive. Rarissime volte si è ve-
duto, che Sua M.tà habbia voluto met-
ter mano ne i loro Giuditij, per non
dar causa alli Sudditi di lamentarsi,
che siano i loro privilegij interrotti.
Però, per questo conto, et per la lunghez-
za del tempo, che queste Provincie so-
no sotto casa d'Austria, si gloria, et
non

non senza ragione argumentare, che
fussero li Sudditi di bonissimo volere
verso Sua M.tà se dal'un canto non si
trouassero i Villani malissimo conte=
ti per l'insopportabili grauezze; conue=
nendo ad essi solo portare il peso de sus-
sidij, et dall'altro canto con li Baro-
ni, et Nobili, non fosse lo rispetto del-
la Religione; essendo quasi tutti cor-
rotti, et contaminati da queste nuo-
ue opinioni; perciòche qual animo hab-
biano verso Sua M.tà intrauenendo-
ci questo rispetto, credo che molto be-
ne lo possa dimostrare l'anno passato
il seguito, che per far maggior instan=

za alli Stati dell'Imperio per gli
aiuti Turcheschi, fece il Rè manda-
re Ambas.ri di tutti li suoi Paesi à
Ratisbona, et prima de gli altri ope-
rò, che fussero mandati quelli di ques-
ti Paesi per esser loro gl'Ungari, li pri-
mi esposti al pericolo. Gli Ambasciatori
giunti à Ratisbona, faceuano offitio
priuatamente con gli altri Protestan-
ti in tutto contrarij, et diuersi dalle
commissioni, et desiderio del Rè, es-
sortandoli à non concedere aiuto
alcuno à Sua M.tà se prima non si fus-
sero nella Religione ben sodisfatti à tut-
te le loro domande; affirmando, che
Sua

Sua Maestà era astretta à conoscerli, per la necessità, che haueua de i loro aiuti. Et benche il Rè l'habbia saputo, però, come sauio, aspettando l'occasione l'hà dissimulato prudentemente.

In tutte queste Prouincie non vi è fortezza alcuna, se non certi Castelli, benche pochi, et assai piccioli più forti per natura, che per arte, oltre quelli, che sono alli Confini della Ser.ma Rep.ca, dico Trieste, Goritia, et Gradisca. Et verso Vngaria Neustath da non fidarsene punto, et Vienna.

L'Austria superiore s'intende il Contado

di Tirolo, Lantgravio di Alsatia, et il Contado di Loretto, il Burgravio di Suevia, Costanza, et alcuni altri luoghi di manco nome.

Il Contado di Tirolo, hà da Levante la Carinthia, et parte della Baviera.

Da Ponente i Grigioni, et Suizzeri.

Da Tramontana Baviera, et Suevia.

Et da Ostro molti Territorij di V.ra S.tà il Bressano, Veronese, Vicentino, Trevisano, Feltre, et Cividal di Belluno.

È longa da Levante in Ponente circa miglia 150. Larga 120.

Questo Paese è montuoso, però poco fertile di biade, et massimamente verso

Ponen-

Trento: da questa parte si suol ser-
uire di biade, che uengono condotte per
il Lago di Garda: mà in questa parte
ui fà tanto uino, che nonsolamente
supplisce al Paese, che manca di questo;
mà come ancora qualche parte della
Bauiera, et Sueuia, et nel resto non hà
bisogno delle cose necessarie. Abbonda
de Boschi; da quali uengono ne i Pae-
si bassi di V.ra Ser.tà molte legna.
Abbonda di Minere sopra modo, al pari
di ogni altro luogo di Germania, massi-
mamente à Sborz, che ui è fatta una
grande, et habitatissima Terra.
Hà anco un acqua, che passa per luoghi

salare, dalla quale per forza di fuoco se ne fà grandissima copia di sale.

De fiumi, che passano per quello, l'Ens è il maggiore, il quale mette nel Danubio à Patauino, et hanno da questo origine la Drava, la Brenta, et l'Adice, che vengono nel Paese della Ser.tà Vostra.

Mà la principal Terra è Lintz, doue sua M.tà tiene un Giuditio, ò Regimento, come quello di Vienna, al quale vanno tutte le appellationi de i Paesi dell'Austria Superiore. Et à questo è raccommandato il Governo di quelli, perche le altre cose di questa Provincia

sono

sono simili à quelle, che hò detto dell'Inferio-
re, senonche in questa parte li Baroni, et i
Nobili non sono divisi; mà fanno un ordi-
ne solo. Et i Villani entrano nelle Diete
per il quarto ordine, et non sono essi Villa-
ni, come nell'altre aggrauati; perche ne i
sussidij straordinarij cosi i Nobili, come
i Villani portano il suo peso.

Sono in questo Contado di Tirolo dui Vesco-
uati, Trento, et Bressenon; i quali non il
Rè, mà i Capitoli loro prouedono dei Vesco-
ui: et al presente l'uno, et l'altro è posseduo-
to dal Card.le di Trento, il quale di consen-
timento del Capitolo, hà rinuntiato il
primo ad un figliuolo di un fratello, et

l'altro ad un figliuolo della Sorella: Esso
Card.le ancorche per l'uno, et per l'altro
di questi Vescovati s'intenda esser
Prencipe d'Imperio; nondimeno riconosce
in molte cose la superiorità dell'Arcidu-
ca d'Austria.

Il Paese di questo Contado è forte da se,
per essere montuoso, et per havere i
passi stretti, più che per altra fortez-
za, che egli habbia. Verso il Paese della
Ser.tà V.ra non saprei dire, che egli hab-
bia altro di forte, che il Covolo sopra Bas-
sano verso Vallagra, la Preda, che è go-
uernata dal Conte Sigismondo di Lodron,
et Bresen, che è del Sig.r di Tremeno luoghi

cosi

così piccoli, che dieci, ò quindici Soldati,
sono atti à guardarli.

Ai confini de i Suizzeri, et Grigioni è Che-
ne Sossa ragioneuolmente forte; et di Sue-
uia la chiusa di Norimbergh tenuta
forte auanti, che del 1546. fosse presa
da Schertel, et dalle genti della Lega Smal-
calica, et del 1552. dal Duca Mauritio,
onde seguì la fuga di Carlo Quinto, che
era in Ispruch, Bottembergh, et Capitan
verso la Bauiera sono cose di poca im-
portanza.

Degli altri Paesi dell'Austria superiore
non si possono dare certi confini; per-
ciòche si mescolano con molte giurisdi-

tioni d'altri.

Il Contado di Terolo confina con Suizzeri, et il Langrauio di Alsatia è propinquo à quello: il Burgrauio è appresso ad Augusta, et Costanza, et posto appresso il lago, mà tutti si gouernano, come si è detto dell'altre Prouincie, et hanno l'appellatione al Regimento d'Ispruch.

Resta hora, che io dica del Regno di Bohemia, il quale è habitato da gente Schiaua; percioche si racconta, che un Croato nominato Zechio, per hauer commesso homicidio nella Patria, fuggì in quella parte, et diede principio alle genti di

quel

quel Regno, sicome Lech suo fratello,
et Compagno di l'essilio diede principio
alla Polonia. Et però in Bohemia Provin-
cia posta in mezo di Germania, si parla
la lingua Schiava, et vi fanno gli atti
publici in essa, benche si vede alquanto
corrotta.
Cominciandosi dunque dal prefato Zec-
chio si contano 20. Duchi, sotto li qua-
li la prefata Provincia fù governata
fino à Ladislao, il quale del 1088. fù
da Henrico Quarto in Magonza crea-
to Rè. Et perche alcuni successori suoi
si astennero da questo nome Reale,
di nuovo, et prima del 1156. fu Ladis-

lao XXV. Duca eletto Rè di Bohemia da Federico Primo Imperatore.
Et finalmente poi del 1201. Filippo Imperatore elesse Primislao, che era il XXXI. Duca, et dall'hora in quà tutti li suoi successori si sono chiamati Rè. Nel qual spatio di tempo, hanno regnato, non solo i discendenti della Linea Reale; mà mancando quella, gli altri del Paese, et forastieri ancora, trà li quali Gio: Carlo Vincislao, et Sigismondo della Casa di Lucemburgh, hanno tenuto il Regno per spatio di 128. anni, et Ladislao, et Lodovico della Casa di Jagellona delli Rè di Polonia 55. dalla
Casa

Casa d'Austria due volte era cascato, et due volte n'era uscito inanzi, che al presente Rè peruenisse. La prima in Rodolfo figliuolo di Alberto Imperatore del 1306. et l'altra del 1438. in Alberto Secondo Imperatore al quale morendo Ladislao suo figliuolo, hora è fermato non solo in Sua Maestà, mà in suo figliuolo Massimiliano designato Rè.

Quei del Regno hanno hauto opinione, che appresso di loro giacesse, mà si dice essere stato trouato un Instromento di compositione fatto dal Rè Carlo col Regno, nel quale è dichiarato, che il maggior figliuolo del Rè s'intenda esser suo successore

perfinche ui siano maschi, et mancan-
do la linea mascolina, succedano le femi-
ne per l'istesso ordine.

I confini di questo Regno sono da Leuan-
te la Morauia, et parte di Slesia: et
da Ponente Franconia Voitlandia, et
Palatinato: da Mezo giorno Bauie-
ra Paese di Lintz, et qualche parte
della Morauia: et da Tramontana
Slesia, Lusatia, et Misnia: è lunga
da Leuante in Ponente circa miglia
180. largo 140. di forma quasi ouale.

È fertilissimo di Biaue, con le quali
facendosi la Ceruosa, rimediano gli ha-
bitatori al diffetto del uino, che poco ue-
ne

ne produce, et abbonda nell'altre cose ne-
cessarie. Nessun fiume forastiero pas-
sa per quello, ma tutti quei, che nascono
nel Paese mettono nell'Albis. Hà minere
in gran copia, delle quali si caua argento,
et rame, et altri metalli. È così ben habi-
tato, che si dice, che in Bohemia vi sono
36^{m} Ville; numero però impossibile à così
poco spatio di terreno; benche si veggono
molto spessi, et vicini i Castelli, et Ter-
re, in tutto si dicono essere 782.
La principal Città del Regno è Praga; la
quale così di dignità, come di grandez-
za auuanza tutte le altre; perche le
Terre in Bohemia sono piccole; et le case

quasi tutte dal mezo in sù, fabricate di legno solamente. Praga è molto ampla, poiche può circondare circa 8. miglia Italiane, et hà sepon in tutto, almeno in qualche parte le habitatio-ni apparenti assai, benche la maggior parte di dentro malissimo composte, et intese; commun difetto non solo di Bohemia, mà di tutta Germania. Si divide questa Città in trè Terre, cioè Praga vecchia, nuova, et picciola: ciascuna delle quali è da suoi Citta-dini separatamente governata: et di più vi è il Castello del Rè posto in un Colle alto, che discuopre tutta la Città, et

dà

da di sè bellissima vista insieme con al-
cune altre case, che sono in quello; mà
nessuna cosa di questa Città è più degna
di commemoratione di un Ponte di Pie-
tra viva, che è di 16. volte messo so-
pra la Moldavia Fiume, che è per mezo
la Città.

S'ritrouva in questo Regno tre qualità
et stati di persone, oltre i Villaggi; cioè
Baroni, Nobili, et Cittadini; perciò che
lo Stato de gli Ecc.^ci fù da i moti secreti
per le oppinioni introdotte da Giouan-
ni Hus del tutto leuato, et estirpato; es-
sendo stati i beni Ecc.^ci da diuersi occu-
pati, senza che mai ne habbiano fatta

la costitutione. Onde solo questo Regno in tutta la Christianità è senza Tesoro.

I trè Stati, che hò nominato, godeuano quasi del tutto gl'istessi priuileggi, che quei dell'Austria, perche giudicauano i suoi Sudditi, che non sono in altro obligati al Rè, se non per la Fede, et difensione del Regno. Onde se il Rè uuole alcuna cosa da loro conuien ricercarla in una Dieta, et aspettare la loro risposta.

Soleuano le appellationi per lo passato andare à diuersi luoghi fuori del Regno, perche si appellauano, ò à Magdeburg, ò à Lipsia, ò in altro luogo, et si haueuano

no i giuditij di quelli per diffinitivi. Mà il presente Rè stimando, che fusse poco honoreuole, che in un suo Regno non fussero le cause diffinite, per questo à Praga instituì un Giuditio di XII. che havessero carico di giudicare le appellationi diffinitivamente: mà le differenze, che nascono trà Baroni, Nobili, et Cittadini sono diffinite da un altro Giuditio già molto tempo instituito, Capo del quale è il Burgravio, che è Governatore del Regno.

Si trovavano frà i Nobili alcuni molto ricchi di entrate, trà quali si tengono due fratelli della Casa di Rosimbergh, di una

per quelche dicono dalla Famiglia Orsi-
na; i quali possono hauere da cinqua-
ta^{m} Talleri di entrata. Ci sono poi altri,
che ne hanno 15. 20. 25.^{m} Ma uiuono
cosi misuratamente, et cosi poca regola,
che nessuno, per quanto hò inteso, si
truoua hauer somma di danari di
importanza, mà piùtosto debiti. Con-
tratti loro, non tanto consistono in
biade uino, ceruosa, lane, et simili cose, quan-
to in pesce, perciòche per tutta la Bohe-
mia sono stati fatti Laghi, doue si è
potuto, con gran spesa; i quali scolano l'
uno nell'altro, oue si nudrisce grandis-
sima quantità di pesce, et ne cauano

un

un gran danaro.

Sono li Bohemi per lo più grandi di corpo, et di forze, et di complessione, mà con dati alla lussuria, et molto più al bevere, che difficilmente si potria trovare trà loro persona, alla quale si convenisse alcuna eccellente dote di scienza, ò di altra virtù d'animo, mà altrettanto si trovano audaci, vantatori, et superbi, in modo, che presumono ogni cosa di sè stessi: nè sò io, se le cause di ciò si potesse dare in gran parte, forse perche in quel Regno non vi è studio ~~alcuno~~ alcuno, percioche quelche vi era, per rispetto dell'Innovatione di

Giovàni Hus, fù trasferito à Lipsia,
dove in un giorno andorono Maestri,
et Discepoli, al numero di 2000. par-
titi tutti da Praga.

Sono appresso Bohemi non solo costan-
ti, mà ostinati, et superstitiosissimi
nell'osservanza della loro promessa,
in tanto che i Nobili nei casi gravi
nò si sogliono mettere in prigione della Giu-
stitia; bastando, che solo promettono
d'appresentarsi, quando siano chiama-
ti per spedire i loro processi. Et si af-
ferma, che molti si sono appresentati
con certezza di dover esser fatti mo-
rire. Io hò poi conosciuto un Barone,
il

il quale era presso il Prencipe di Prussia Cancelliere di quel Regno, all'hora mandato dal Rè per suo Capitano contra il Marchese Alberto, che fino al suo ritorno dalla guerra non si volse lavare, nè tagliare, nè meno pettinare i Capelli, et la barba qual era molto disordinata.

L'animo di costoro verso Sua M.tà potria essere, che non fusse così bono, come si ricercaria ne i sudditi; così per la diversità della Religione, come per il castigo, che diede loro il Rè l'anno 1547. dove offese quasi tutti i Baroni, Nobili, et Terre; oltre, che Sua M.tà l'an-

no 1556 nella Dieta fece una senten-
za contra i Rossenberghi principali
Baroni, che fù mal' udita quasi da
tutti i Bohemi, come all'hora scrissi,
ma sia, come si voglia, Sua M.tà doppo
il detto anno 1547. hà acquistato tan-
to credito in quel Regno, che assai più
facilmente ne dispone di quelche hab-
biano fatto nostri Rè passati.

Nessuno hà procurato di aggrandire
più il Regno di Bohemia, che Carlo
Quinto Imperatore, Rè di esso Re-
gno, il quale per augumentarlo ad uti-
lità, et grandezza di esso, per diversi
mezi operò, che la maggior parte de

i

i Prencipi Germani Grandi, si fecero
Feudatarij di Bohemia, come il Pala-
tino, il Duca di Witembergh, il Mar-
chese di Brandeburgh, et molti altri.
Mà oltre tanti Feudi possiede questo
Regno, trè Provincie sue proprie; la
Moravia, la Silesia, et la Lusatia, le
quali circondano gran parte della
Bohemia. Le quali Provincie hanno,
oltre la Bohemia per confini da Ponen-
te la Misnia, et la Sassonia: da Le-
vante l'Hungaria, et la Polonia: da
Mezogiorno l'Austria, et la Tramonta-
na, la Sassonia, et la Marca di Bran-
deburg: sono lunghe da Ostro in Tramon-

rana in alcuni luoghi poco meno di 400. miglia; ma larghe al più solamente 120. I fiumi principali, che per quelle passano, sono l'Oder, lo Sprè, et la Morauia

Le principali Città sono Vratislauia in Slesia, Olmütz in Morauia, et Budissina in Lusatia. De vini parte della Morauia ne produce ragioneuol somma, et al resto, che manca, supplisce con la ceruosa fatta di Biade, delle quali ne sono abbondantissime, come ancora sono di carne, lana, pesce, et di altre cose. –

Si gouerna ciascuna di dette trè Prouincie.

uincie da sese, et per ordine fanno
le loro Diete separate. Vi sono i mede=
simi ordini, et stati, che sono in Bohe
mia, senonche in Silesia, et in Morauia
vi sono due Vescoui, l'uno di questa,
et l'altro dell'altra Prouincia, che fan-
no lo Stato Ecc.co in quello, et in Sle-
sia, appresso vi trouano quattro Du-
chi Sudditi del Rè, dui di Ligniz fra-
telli: et l'altro de Thesenchi, et il quarto
di Monsterbergh, che in quella Prouin-
cia fanno lo Stato de Prencipi. Hanno
i Duchi di Liniz circa 30.m Talleri di
entrata, et gli altri manco assai. Mà
in quel Paese si vendono le cose neces

rare al vitto del vino in poi, a vilis-
simo prezzo. Et i Venoni poi posseg-
gono maggior entrata assai, et sono
eletti da i loro Capitoli.

Il Governo di Slesia stà continuamente
nel Vescovo: mà nella Moravia, et nel-
la Lusatia mette Sua Mtà chi gli piace.
Doveriano andare le appellationi di
queste Provincie, come suggette in Bo-
hemia; mà la Moravia, et i Prencipi,
et alcuni altri luoghi di Slesia preten-
dono essere di questa parte di supe-
riorità di quel Regno liberi. L'animo
di questi sudditi verso Sua Mtà è il
medesimo, che hò detto della Bohemia,

son.

senonche alcuni essendo più lontani
dalla presenza di Sua M.tà si dimostrano
più renitenti à compiacerla, et ubbidir-
la.

Non si troua in Bohemia, ò in alcuna
di queste Prouincie luogo, che sia pure
mediocremente forte, per la pochissi-
ma diligenza, et intelligenza, che han-
no quelle persone in fortificare; per-
che sebene li Padri de i Duchi di Lignitz
fabricassero, non è molto tempo, la
Terra di Lignitz, fecero però le mura all'
antica, senza alcuna difesa, ò di
altro rispetto, che si uuol hauere al
presente. I Bohemi hanno opinione

per esser circondati da Monti, et dalla Selva Hercinia, di havere il loro Regno ben forte: ma dalla parte di Moravia, dove son trè volte passato, hò trovato il Paese assai piano, et aperto.
Hora de i Paesi di Sua M.tà restami à dire solamente dell'Ungaria, Regno già floridissimo, et potentissimo, et hora debile, et miserabile. Ma io non voglio al presente tediare V.ra Ser.tà narrando, come gli Hunni uscite dalla Scithia, et dall'Asia, venissero la prima volta del 373 nella Pannonia, et i fatti di Attila loro Rè: dopo la morte del quale convenissero partirsi: et co-

me gli Ungari Popoli de gl'istessi Hunni ritornassero del 744. et occuparono il Paese, che poi da loro è stato chiamato Ungaria; la quale da quel tempo in quà habbiamo tenuta, et habitata. Però solamente dico che del 997. Stefano fu primo Rè Christiano; il quale dicono, che dal Cielo divinamente fu portata quella Corona, che hoggi da gli Hungari è tenuta in molta veneratione, et sotto bonissima custodia a guisa di Santissima Reliquia, la quale si ritrovava al presente appresso il Rè datagli dalla Reina Isabella nell'ultima compositione del 51.

Hanno dopo lui regnato sempre discendenti della medesima famiglia, fino al 1301. et da quel tempo in quà è stato retto quel Regno da Rè forastieri, secondo, che per parentato sono stati congiunti à i Rè morti, et che dagli Hungari sono stati eletti; facendo professione gl'Ungari di non voler altri per Rè, se non quelli, che di commun loro volere sia eletto. però hora la Bohemia, hora la Baviera, hora la Polonia, hora il Reame di Napoli, et hora la Valacchia, di donde venne l'Avo del Rè Matthias, hanno dato Rè all'Ungaria.

Nella Casa d'Austria è stato questo Regno

gno inanzi al presente in Alberto Im-
peratore secondo, che non potè goderlo
due anni intieri, et poi in Ladislao suo
figliuolo, che di 17. anni morì.

Sono gli huomini Ungari in universale
fieri, et crudeli, che di poco paiono ha-
ver mutati i loro costumi: sono tenuti
molto avari, et poco osservatori della
lor fede et nella Religione: la maggior
parte sono, ò Lutherani, ò Anabattisti,
et molti Atheisti; che non più curano
questa, che quella. Nel bevere non so-
no meno disordinati de Germani, et Bo-
hemi: ma nel vestire, et nell'aspetto so-
no simili à Turchi; percioche portano

quei stivali foderati, quelle brache, et quelle vesti lunghe, quel ciuffo de' capelli, quei mustacci senza barba, et breuemente ogni altra cosa eccetto il Dulipante; in luogo del quale portano alcuni cappelli ristretti, ò alcune berrette di pelo molto alte. Sono patientissimi à tollerare le fatiche, et gl'incomodi, et pochissimi si trouerano (parlando anco de' Nobili) che dormino in letto; parendo loro, che possa bastare una tauola, ò un tappeto, ò il feltro, ò un poco di paglia sotto.

Ritengono anco la lingua loro in vero con nessun altra di Europa in parte

re alcuna commune, la quale sola-
mente da pochi anni in qua usano
di scrivere tra particolari; perche
gli atti publici, secondo l'uso antico,
si scrivono in lingua latina. la qua-
le è cosi commune ad ogni uno, perche
molti l'imparano per prattica, et insi-
no le genti basse la sogliono parlare.
Soleua già essere un nobilissimo stu-
dio nella Città di cinque Chiese, ma ve-
nuto quel luogo in man de Turchi nò
vi è restata cosa alcuna. I confini
di questo Regno, soleuano già esse-
re da leuante la Bulgaria, et la Va-
lacchia; da Ponente la Morauia, et

Austria; da Mezzogiorno la Schiavo-
nia, Bossina, et Seruia: da Tramon-
tana, la Moldauia, Russia, et la
Polonia, includendo anco nel Regno
la Transiluania, la maggior parte
delle quali Prouincie gli erano sotto-
poste. La lunghezza sua poteua es-
sere circa 450. miglia, et la larghez-
za 250.

Il Paese è in grandissima parte piano,
et fertilissimo di quanto si possa desi-
derare per l'uso humano; percioche ab-
bonda di biade, uino, carne, frutti, pe-
sce, et altri, et il tutto in somma ec-
cellentia. Hanno ancora minere co-

pios.

piosissime di argento, et d'oro, et di
altri metalli, et hà infinite miniere
de sali. I fiumi sono assaissimi, et alcu-
ni celeberrimi, perche il Danubio lo di-
uide, la Draua, et la Saue da Mezo-
giorno, et il Tibisco da Tramontana
uengono à mettere in quello.
Era questo Regno diuiso in 70. Con-
tadi, oltre la Transiluania, de quali
al presente il Rè ne possiede circa 28.
i Ribelli di Sua M.tà circa 6. et il Tur-
co il rimanente sino à detto numero.
Sono questi posseduti da Sua M.tà di
quà dal Danubio verso l'Austria vij.
et di là tra Tibisco, et l'Austria, et

la Moravia, sino al predetto numero
di 28. ma di tutti questi circa 12.
ò 14. sono liberi da Turchi, perche
ne gli altri ci ha messo il piede: i li-
beri sono già congiunti alla Mora-
via, et alla Polonia, dove si troua-
no le minere importantissime. Ma
grande è la miseria di quelli, che si
trouano alla parte de Turchi, per-
che conuengono i poveri habitatori
prouar la crudeltà hora di loro, et
hora de Christiani.

Nelli Contadi posseduti dal Re si tro-
uano Vescovi, et altri Ecc.ci Baroni,
Nobili, et Cittadini. Le Città del Re si
gouer-

gouernano à sua posta, come quelle dell'
Austria, delle quali dalla perdita
di Buda in quà, sua Alt.za hà fatto, co-
me Capo del Regno, et principale Pos-
sonia Città molto grande, mà ragione-
uolmente assettata da tutti gli Ecci.
et secolari.

Sono tutti li Villani piu tosto tiranneg-
giati, che signoreggiati, percioche
fanno con loro tutto quello, che vo-
gliono, senza, che possino hauer ricor-
so à Regimento alcuno. Dalche se-
guì nel 1514. la sollevatione di tut-
ti Villani per l'insopportabil grauezze
impostoli, et furono i Villani conden-

nati à perpetua rouvità. Et ben-
che nella Dieta di Posonia, nella
quale mi ritrouai, fussero libera-
ti, nondimeno dopo la liberatione
seguirono tanti conditioni, che
di poco si possono chiamare più li-
beri di prima.

I Vescoui in questo Regno sono Pa-
droni, così in Temporale, come in
Spirituale delle loro Città, se non so-
no aggrauate, ouero occupate di cen-
so da Turchi. Ma maggiore di tutti
è l'Arciuescouo di Strigonia legato
nato, et primas Hungariæ, et Gran Can-
celliere del Regno, per la Cancellaria
del

del quale passano tutte l'espeditioni, che fà il Rè, il quale con tutto con nò possiede la sua Città, hà intorno à 50.m Fiorini d'entrata, come si dice, con conditioni di tenere certe genti. Soleua essere un altro Arciuescouato nel Regno, che era di Colocia, il quale con l'occupationi fatte da Turchi di quella Città, è estinto. Elegge il Rè l'Arciuescouo, et tutti li Vescoui del Regno, secondo l'antica giurisditione, et per capitoli sono eletti gli Abbati.

Tiene il Rè in ciascheduu Contado un Gouernatore, che chiama Conte. Et

sopra tutti i Gouernatori è il Pala-
tino, Luogotenente suo della mede-
ma autorità, et è quasi in tutto
come il Capitan Generale del Mare
della Ser.tà V.ra. Adesso si troua
Palatino il Sig.r Tomasso Nodasdi Sig.re
honoratissimo per le molte uirtù
sue, il quale per hauer passato molto
tempo in Italia, doue è stato sempre
accarezzato, porta molta affettione
à questa Natione, et sopra tutto à
V.ra Ser.tà molta osseruanza.

Vi sono ancora, oltre il Palatino dui
altri Giudici, che giudicano in cause
di appellationi, et in prima instanza

diff.

diffinitivamente, l'uno è l'Arcivescovo di Strigonia, che tiene in Pannonia, uno in suo nome à questo effetto, che si domanda personalis presentia. Et l'altro è il Giudice della Corte. Le deliberationi, che si fanno, et spettano l'universale, si celebrano nelle Diete, come ne gli altri luoghi.

I Contadi posseduti da i Ribelli di Sua M.tà sono posti di là dal Danubio, li quali essi governano, et tiranneggiano à modo loro. Et si dice, che potriano mettere insieme sino à 4000. Cavalli. I Capi di questi sono il figliuolo di Francesco di Bubek, et Gabriele, et Gior-

gio Baroni, et altri di manco nome,
et si trovano molti fratelli, i quali (havendo divisi) alcuni sono passati dalla parte de Rebelli, et alcuni restati all'obedienza del Rè. Costoro spendono il nome de Vassalli del figliuolo, che fù del Rè Giovanni; il quale hora si trova Padrone della Transilvania, che si alienò l'anno passato dal Rè, in quel modo, che io scrissi alla Ser.tà V.ra.

Questa Provincia della Transilvania non è molto grande, mà abbondantissima, come qualsivoglia parte dell'Hungaria, di tutte le cose, non solo neces-

saeie

sarie alla vita, mà alla commodità, et deli=
catezza. Hà minere di Argento, et d'oro,
et di sale, et nell'arena anco de fiumi, si
ritrouano anco alle volte sassi tutti
d'oro.

Si gouernaua già questa Prouincia, per un
Gouernatore del Rè, che si dimanda il
Vaivoda, con l'istessa auttorità, che fù
principalmente causa, che trà loro venis=
sero in dissensione della ribellione. Nel
resto è quasi simile il gouerno à quello
di Hungaria, senonche al presente non
hà lo Stato Ecc.^mo essendone stato il Vesco=
vo cacciato, et le sue entrate, che molto
importauano, alla Camera fiscale confisca=

tè, et occupare.

Sono trè Popoli habitatori di questa Pro-
uincia, l'una sorte è de gli Hungari, i
quali habitano nel Contado in alcuni lo-
ro Castelli, et questi si chiamano Nobili,
et ritengono il primo luogo di dignità.
l'altra è de Sassoni, che già partiti di
Germania, andorono à mettere in quelle
parti le lor sedie: et habitano sette Città.
La terza è de ~~Cauli~~ Zecki, che dicono discen-
dere da quegli Hunni, che fuggirono da
figliuoli di Attila: nè volsero ritornare
nella Scithia, mà usurporono il Paese, che
tuttauia habitano verso la Moldauia.
Possono, come si dice, tutti insieme farni-

no à 25^{m} Caualli, et molto maggior numero de fanti.

I Turchi, che posseggono il terzo di Hungaria, hanno annullata, et spenta tutta la libertà della Nobiltà, et gouernano il Paese ad uso loro, tenendoui trè Belglierbei; l'uno in Buda, che è il principale, l'altro in Temisuar, et il terzo in Belgrado. Ciascuno di questi hà il suo Sangiaco sotto di sè.

Fanno essi Turchi i loro progressi in Hungaria; procurando di farsi sempre più inanzi appresso il Danubio, per la commodità, che dà loro la nauigatione: et dopo, che hà fermato il piè, hanno cerca-

to di allargarsi tuttavia più; col qual
modo hanno isteso il Paese loro fin
presso   non più distan-
te, che 40. miglia da i confini dell'Au-
stria: si che lo Stato loro è messo in me-
zo à quello del Rè quasi, come una
Porta, che vada à poco à poco allargan-
dosi.

Hanno appresso l'Hungaria occupato
la Bulgaria, che apparteneva à quel
Regno, la Servia, la Bossina, la magg.re
parte della Schiavonia, della Croatia,
et quasi tutta la Dalmatia, eccetto quel-
la parte, che tiene la Ser.ma Rep.ca, insieme cō
la Valachia, et la Moldavia; essendo ques-

ti

ti Sig.ri obedientissimi alli commanda-
menti del Turco, et venendo nelle
guerre con 50 Cavalli, et più contra Chris-
tiani, con tutto, che ancor essi habbiano
questo nome.

Mà chi considera quanti anni sono, che
questo Regno combatte, et contrasta cō
si gran potenza, le due rotte notabili
di Sigismondo, che fù poi Imperatore, che
prima del Rè di Ungaria provò le forze
Turchesche à Nicopoli, et à Golambac, la rot-
ta, et morte del Rè Ladislao, successo del
presente Rè, il poco consiglio, et l'infelice
fortuna, che condusse Lodovico suo figliuo-
lo à combattere con poche genti ad esser

rotto, et morse nella Palude di Mac-
chi, le sei speditioni, che il presente Tur-
co à fatto in persona contra di ques-
to Regno, cioè 21. 26. 32. 41. et 43.
oltre quella del 1498. in Moldauia, et
oltre molti altri Esserciti, mandati
sotto diversi Bassà, et suoi. La non bu-
na riuscita di quasi tutte l'Imprese ten-
tate da questo Re, et finalmente le rot-
te seguite in diversi tempi de' suoi
Esserciti, sarà forse da marauigliarsi
più del vinto fin hora, che del perduto,
benche non sia molto da dubitare de i
futuri successi, et tanto più, che non
essendo questa M.tà presente, atta à
combat-

combattere in campagna con con poche forze, al pari di un tanto potente Esercito nemico, non hà con quella diligenza, che si doueua, procurato di farsi una fortezza sicura, et una frontiera, che lo potesse fermare, et impedire.

Io hò voluto vedere diligentemente tutti quei luoghi, che sopra gli altri sono degni di consideratione, con pensiero di douerli particolarmente alla Ser.tà V.ra riferire: mà le molte cose, che hò già detto, et quello, che mi resta à dire farà, che con due parole in somma si dica, che Heusvol non è atto per la picciolezza sua à ritardare

un Essercito Turchesco, non eccedendo
40 m. passi di circuito.

Giavarino è luogo debolissimo, et in niu-
na parte sicuro. Et Vienna patisce
grandissime oppositioni nel Terreno
di fuori, ne i bastioni, nelle Cortine, nelle
bombardiere, et ne gli spalti; oltre, che
resta à fare la maggior parte della
muraglia: in modo, che si può dire,
che non habbia altra parte perfetta,
che la fossa, la quale è molto larga,
et profonda. Et nondimeno sopra ques-
ti soli luoghi posti al Danubio consis-
te non solo la conservatione del Re-
ame et di Ungaria, et dell'Austria, mà
di

di grandissimo Paese ancora; perche dopo Vienna da molti versi si possono caminare, le centinaia delle miglia, che non si trouva impedimento alcuno. Chiamano Schiauonia quel Paese, che è tra la Draua, et la Saua; et Croatia dalla Saua sino al Mar Adriatico, che cōfina dalle parti di Leuante con la Bosnia. Nella parte di Schiauonia posseduta dal Rè, ui è Zagabria Città principale. Et nella Croatia ui sono due Città, cioè Segna, et Madrūsa; ma questa è del tutto rouinata da Turchi, et quella ricetto di Vscocchi. Nel resto ui si numerano molti Castelli; ma sono

gran parte è posseduta dal Conte di Zri-
no; il quale ha occupato i luoghi del
Sig.r Stefano Frangipane suo Cogna-
to, et ultimo di questa famiglia dive-
nuto pazzo; trà i quali vi è Bucca-
ro, et altri alla Marina, dove princi-
palmente gli Uscocchi, che fanno dan-
no nelle giurisditioni di Vostra Ser.tà
vi hanno ricorso. Tiene il Rè in ques-
te due Provincie un Governatore,
che si chiama Bano; il quale grado è
maggiore in Ungaria dopo il Palatino,
et Vaivoda di Transilvania. Et nel res-
to si governano tutti nel modo di Un-
garia, come membri di quel Regno.

Del

Dell'animo di questa Natione verso il Rè non si può dire, che sia molto buono; perche oltre, che gli Ungari si sono dilettati delle novità (lasciando stare di commemorare gli antichi odij trà loro, et Thedeschi, et massime con questi d'Austria, con quali hanno grandissimo tempo guerreggiato) sanno gli Hongari, che il Rè non si fida molto di loro; nè alcuna cosa è, che possa alienare più l'animo del suddito, che la poca fede del sig.re verso di lui. Vedono appresso, che il Rè non hà il modo di difenderli, et che nientedimeno non permettono loro, che possino procurare di assicurarsi da per sè; ricordandosi

del successo di quelli, che al Figliuolo del Re Giovanni si accostorono; credendo, che ciò solamente lo faccia, perche con la certa loro rouina, et ultima loro perditione, tenga quanto più può lontano il Turco da gli altri suoi Paesi. Per la qual cosa è universal opinione, che più presto possa à loro mancare le occasioni, che la uolontà di ribellarsi.

Io son sicuro (Ser.mo Prencipe) che haurà potuto essere, ò parer troppo lunga questa Relatione mia; mà douendo io render conto di tanti Paesi, di così diuersi Popoli, et costumi, non sapeuo farlo con manco parole: mà altretanto più brie-

ue

re, et per auentura manco tediosa sarà quello, che mi resta à dire. Segue adunque, che io dica dell'utile, et benefitio, che sua M.tà caua, et potesse cauare di questi Paesi, come se ne troua, et lo dispensi, con quel resto, che farà à nostro proposito; dalla qual cosa depende la cognitione delle forze, et potenza del Prencipe; il quale tanto più, ò meno è da stimarlo, quanto maggiori, ò minori sono l'entrate, le forze, et il commodo di hauere gli huomini, con le altre cose necessarie per la guerra, et secondo l'auttorità, che hà di potene disporre à modo suo.

Delle cose necessarie alla guerra, come d'

armi, artegliarie, munitioni, Vittouaglie, Caualli, et simili, ne abonda il Rè quanto altro Prencipe, ancorche per la negligenza di chi ne doueua hauer cura, et per il poco ordine siano spesse uolte alcuna di queste cose, et massimamente di Vittouaglie, mancate ne gli essercitij.

Hà Sua Maestà in Vienna un Arsenale, nel quale ui sono 25. trà Fuste, et Bergantini, quasi del tutto simili à quelli, che qui si usano, senonche hanno il fondo piatto, come li Burchi, acciò li possino meglio adoperare nel fiume, nel quale si mettono, et usa l'Armata. Vi è ap-

pres-

presso un numero assai ben grande di cer-
te Barche, che gli Hongari chiamano Nas-
zache col fondo piano, come si è detto dell'
altre, lunghe, come due Gondole; alle qua-
li accommodano alcuni remi ad un solo
per banco, et corti assai, perche le sponde
sono poco alte dall'acqua, et acconciano
la poppa à similitudine delle nostre
Fregate: et queste sono quelle, che fanno
le loro fattioni, si per la loro velocità, che
è grande à seconda, et all'incontro del
fiume, come perche possono passare in
ogni luogo, non havendo bisogno di molt'ac-
qua: si vogano generalmente con 25
huomini, et hanno trè Officiali, cioè il Pro:

niero, il Timoniero, et Bombardiero. Si serve Sua M.tà in questi legni de gli Hungari, di Schiavoni, de Italiani, et de Greci, ma di pochissimi Thedeschi, et ne tiene per l'ordinario à Comar, et à Iauarino.

Hora rendendo un poco più particolar conto, come si ricerca, de Soldati di Terra, dico, che al presente tutti sono de Paesi di Sua M.tà et di Germania, perche queste genti superbissime non possono soffgorer più trà loro Soldati Forastieri. Et il Rè, sebene conosce di quanto beneficio gli potesse essere una banda d'Italiani, i Spagnuoli non vedince tenerli

per

per non dispiacere à suoi sudditi: du-
bitando poi di non haverli come vorria
ne i suoi bisogni disposti.
La Germania dunque potrebbe sommini-
strare una gran quantità di gente, se
si vorrà considerare quanto ciascun
Prencipe, et stato possa separatamen-
te fare in una occorrenza, et che
al prestare un grandissimo numero di
genti di Germania, ciò uscito alla guerra,
senza, che quella Provincia ne sia rimas-
ta sprovista. Il numero de fanti si nume-
ra circa 30000 et de Cavalli circa $\frac{m}{3}$ 5. al
servitio del Rè de Romani, Rè di Fran-
cia, Rè di Spagna, et Rè di Polonia, et

Livonia. Ma, sebene altre volte l'Imperio habbia fatti l'espeditioni molto grandi, trà quali si nomina quella contra Bohemi di 40.^{m} Caualli, oltre i fanti già messi insieme da Sigismondo Imp.^{re} che non sono ancora più di cento anni; nondimeno nelle Diete sotto Carlo Quinto non si è mai deliberato espeditione di maggior numero, che di 40.^{m} fanti, et 8000. Caualli, et in fatti non si è ancora di gran lunga ridotta questa quantità di genti insieme.

Ne i Paesi Patrimoniali del Rè nell'Austria Inferiore con le Prouincie sue, quando si volesse far diligenza, si crede, che si potriano trouar sino à 12.^{m} fan-

ti

ti, et da dui in tre mila Caualli; mà il Rè non se ne uale senon di poca quantità; perche sebene i Caualli possono passare con gli altri; la fantaria però non è in nome di esser troppo buona. È uero, che queste Prouincie per la lor difesa sono obligate, quando bisogna mandare una quantità di genti alla guerra, che dicono importare 3000 fanti, et 2000. Caualli, mà nell'anno passato, che fù fatta l'espeditione, non se ne trouaua la metà.

Nel Contado di Tirolo, uogliono alcuni, che si possono fare 40000. fanti, Gente elettissima, et rara, mà il Rè per causa di non uiciare le minere, poche uolte si ser-

uore di questi: di Caualleria questo Conta-
do ne può far pochissima.

De gli altri Paesi dell'Austria Superio-
re non parlo; perciòche essendo lontani
dall'Vngaria, et uicini à Potentati,
non uole il Rè cauare Soldati da
quelli.

Mà la Bohemia si crede, che con le Prouin-
cie congiunte, potrà facilmente fare
$\overset{m}{X}$. Caualli, li quali sono reputati buoni,
et Sua M.^{tà} ne adopera ne i seruigij suoi
maggior quantità, che de gli altri detti
di sopra. Mà della fantaria Sua M.^{tà}
non se ne serue, perche è quasi del tutto
inutile, massime quella del proprio Re-

gno

gno. La quale già floridissima, si acquistò con molte Vittorie glorioso nome di valore, quando il Turco prese Strigonia, dell'anno 1543. et il Re ne condusse una gran moltitudine di questi fanti sino à Posonia; mà gente disordinata, et malissimo armata, che qual haueua per sua arme un spedo, qual una lancia, qual un bastone di ferro, et à chi mancaua una cosa, et à chi un'altra sino alla spada.

Tutta questa Caualleria, così Bohema, come Germana adopera Caualli grossi, mà non tanto quanto gli huomini d'arme, et Caualleggieri. L'armi di differen

per quello, che hò veduto universalmen-
te, sono un Corsaletto, le maniche di
maglia, et un Elmo aperto dinanzi; pa-
rendo loro senza impedimento della Vi-
siera, delli bracciali, et delle gambiere
di potere essere più pronti in adoperar-
si nelli bisogni: portano archibugio, et
alcuni in luogo di questo hanno uno
spedo; perche pochissimi si trovano che
vogliono havere la lancia, per l'impac-
cio, che dà loro il portarla.
Le Compagnie de Cavalli, in quei Paesi
non si fanno così minute, come in Fran-
cia, et in Italia; perche si darà ad un
Conduttiero il carico di 5000. et più

Cau.

Caualli, si compongono poi di diversi Gentilhuomini da loro stessi, et chi di loro conduce seco chi quattro, chi sei, chi nove, chi dodeci, et chi più Caualli. Et benche siano ugualmente pagati, come la persona del Padrone, però da lui in fuori, tutti gli altri sono servitori, et gente bassissima, et inutile, come Cocchi, famegli di stalla, et Paggi piccolissimi; i quali tutti il Padrone suol contentare con un fiorino, ò poco più per ciascuno al mese; et le spese, le quali in Ungaria costano poco, perche molte cose si tolgono anco nel Paese amico, in modoche in una compagnia di mille huomini armati à cauallo à pena si ritrouo-

uano cento cinquanta huomini, che de-
pendono da se stessi, et che non siano ser-
uitori d'altri: et vi si trouarono poco
meno di 200. Paggi del tutto inuti-
li. Sono pagati al presente dal Re
à ragione di 12. fiorini al mese per Ca-
uallo, et dui per carriaggio, perche ogni sei
Caualli al più vogliono un carro per
portare il Padiglione, et altre cose ne-
cessarie; et per andare à pigliar paglia,
et fieno; le quali cose bisogna spesse vol-
te condurre da luoghi lontani, cinque,
et sei Leghe. Oltre di questo si danno
grandi, et straordinarij salarij al Capi-
tano, et à molti altri, et si mettono mol-

ti

ti officiali in tanto, che costaua la
Compagnia di Sacattino l'anno passato,
che non era maggiore di 12.^m Caualli,
più di 25.^m fiorini per ciascun mese.
La fantaria l'hò veduta armata in gran
parte molto buona, et ben ordinata; per-
cioche quelli, che portauano le picche,
quasi tutti portauano i bracciaietti,
corsaletti, et maniche di maglia, et cela-
ta. È vero, che gli archibugieri mi son
paruti altrettanto mal'in assetto, senza
alcun arme di diffesa in dosso, ò in
testa.
Quelche noi poi chiamamo un Colonnello,
essi chiamano un Regimento, il quale

ordinariamente si fà di x. bandiere, et ogni bandiera hà il suo Capitano, che doverebbe hauere sotto di sè 500. fanti, perche tante paghe hà, che per lo manco si danno per bandiera, et una paga s'intende esser quattro fiorini, che sono lire 18. mà per gli auantaggi, che al presente si fanno alli Soldati, usandosi di dare ad alcuni, massime à quelli delle Picche, trè, ò quattro paghe, uie uolte occorre, che passino 300. ò 350. fanti per bandiera. Si pagano appresso grossi salarij alli Capi con alcuni auantaggi straordinarij, et si mantengono in un Colonnello molti Officiali.

Mà

Mà con tutto questo, tre volte ne gli Es-
serciti del Rè si è usato di far rassegna
doppo la prima volta; mà si sono pagate
le Compagnie per quel numero de Soldati,
che dal principio si trovavano, benche
in Hungaria questa gente per essere
disordinatissima, nel tempo de i frutti,
et dei Morti sogliono morire senza nu-
mero. Volse il Rè l'anno passato licen-
tiare il Colonnello di Pombai, per fare
la rassegna; al quale si sapeva, che man-
cavano più di 150. fanti, frà i morti nel-
le fattioni, et di malattia; mà furono sottopos-
ti tanti falsi nomi, che si trovò il nume-
ro intiero del Colonnello. Et così stranca-

mente il Rè è inganato, et robbato, et tutti concludono, che Sua M.tà spenda sen-za comparatione più nelle genti da guer-ra et regga manco suo conto assai ciò, che qualsivoglia altro Prencipe Chris-tiano.

Questa fantaria per la fermezza dell' ordinanza ma viene da molti stima-ta egualmente à quella de Suizzeri, et de Grisoni; mà con li Turchi hà fatto sempre cattivissima prova; onde ne ap-presso loro, nè appresso Ungari è in mol-to prezzo. Oltre di ciò non riesce molto buona per dar assalti, nè in ben guarda-re una fortezza, perche tutto il suo

valore

valore pare, che consista solo nell'ordinanza.
Ma all'incontro la fantaria Vngara, che
si chiama di Aiduch, poco si serua d'alcu
ordine, ma è esperta in fare scaramuccie,
et in far imboscate, et nel diffendere
le fortezze, et nel combattere è molto
uile. Questa non usa altr'armi, che la
spada, et un manerino da tirare, ò una
Lancietta, ouero una mazza ferrata, et
sono in somma della qualità di quelli,
che chiamano Cunocchi. Et questa si
mantiene con poca spesa, perche non pa-
ga il Rè più di fiorini doi Vngari al
mese per ciascuno, che sono circa lire 15.
Di questa ne potria ben fare Sua M.tà

co

quantità ragioneuole, mà sin qui ne adopera più di quelli, che per ordinario tiene per guardia de confini.

Li Caualli Vngari sono nell'armi, et ne i vestimenti simili à i Turchi, percioche per loro difesa non portano senon una targa lunga; et alcuni, mà questi pochi, giacco, et corazzina, et la scimitarra: caualcano Caualli di mediocre statura, scarichi, spediti, et molto ueloci al correre, et si pagano à ragione di fiorini trè Vngari al mese, che sono da lire sette incirca. Questi sono hora di numero inferiore, poiche già ne poteua fare l'Vngaria, quando il Regno era intie-

ro, come si dice, già di 60.m ma hora è
opinione, che nella parte, che tiene il
Rè, computata anco la Schiavonia,
et la Croatia, non se ne facino più di
sei, overo ottomila.

Di questi ne paga il Rè per guardia una
buona quantità; mà in fatti i gran giornata non tengano i Capitani, et altri
quel numero, che sono obligati, perche
non si fà mai rassegna, restando il Rè
di parola, per essere il Rè debitore di molte paghe, dando in tanto à buon conto
ài Capitani per loro, et per i soldati danari, et robbe: però di 12.m che Sua M.tà
ne paga, come si dice, trà Cavalli, et fan-

ti per guardia de confini, se ne trouareb-
be forse la metà manco, quando se ne ve-
nisse alla proua.

Mà è certo da marauigliarsi molto, che ad
un Rè di tanto Paese, che habbia fatto
guerra così continuamente per molti an-
ni, manchino i Capitani non pure eccel-
lenti, mà nediocri à preporre à gouer-
no d'esserciti: percioche nè in Germa-
nia, nè in Bohemia, nè meno in Vnga-
ria non vi è persona, alla quale si possi-
se sicuramente raccommandare questo
carico. Si trouarano ben molti, che
usaciano la forza, et che animosamen-
te combatteriano, quando venisse l'oc-

casio-

ragione, mà non si potria facilmente
dire qual fosse, che con sicuro giuditio
guidasse un Essercito, nè si commettes-
se prudentemente à rischio della for-
tuna, et sapesse conoscere, et acquis-
tare con arte i suoi auantaggi, le-
uandoli alli nemici: oltreche non ui è
alcuno, che habbia molto credito, et au-
torità trà Sudditi; il che è stato sti-
mato sempre per cosa di molto im-
portanza.

Il Sig.r Sforza Pallauicino, ultima-
mente condotto da Vrà Ser.tà era sti-
mato dal Rè de i migliori, et più d'ogni
altro intelligente; mà non uoleuano

poco

quelle genti per esser lui Italiano
avvedirlo.

Il Palatino in Hungaria s'intende
Generale dell'Essercito, che vi manda
in quel Regno, se non vi si trova
la persona del Rè, ò alcun suo Figliuo-
lo: mà sicome molte lodi grandi si
convengono à quel Sig.re così mi è le-
cito di dire, che non s'intenda molto
della guerra, senon in quel modo,
che la sogliono fare gli Hungari; i
quali senza adoperare tante arti;
si risolvono in un tratto, ò di com-
battere, ò di retirarsi; oltreche non è
da gli altri Capi, come doveria, obbedito;

perch-

perche ciascuno, ancorche sia di poca
auttorità, et senza esperienza, ò cogni-
tione di quel che si dee sapere, et auuer-
tire, si uuol gouernare da se medesi-
mo, giudicando, che l'ubbedire sia un
atto, che scemi della sua sufficientia,
et reputatione. Onde auuiene, che men-
tre, che il Capo di Bohemia, quello
de i Caualli d'Austria, l'altro di Sti-
ria, et il Colonnello de' Thedeschi uo-
gliono far tutti à lor modo, si causa-
no infiniti disordini, et spesso la
perdita di una occasione di Vittoria,
et la fuga degli Esserciti, insieme con
la loro rotta. Et in tal Caso sono si mal

usi, che ne ancò l'anno passato leggeva
ro à ordine al Prencipe Ferdinando suo
natural Sig.re che li commandaua.
A. cresce questi inconuenienti l'odio, che
le Nationi si portano insieme, percio:
che la Thedesca per antica usanza
non può voler bene à gli Hungari, cō
quali per lo passato hanno fatto cru-
delissime guerre, et sprezzano la lo-
ro Militia, come non molto ferma, et for-
te, et li tengono di poca fede per le ri-
bellioni fatte nè tempi passati à i lor
Rè, et per questi presenti.
Gli Hungari all'incontro chiamano i
Tedeschi uili, et dapochi, à quali non
basta

basti l'animo, come à loro di combatte-
re disuniti, et di mettersi ne i maggi
pericoli: et appresso non possono sop-
portare la superbia, et insolentia loro.
Mà i Bohemi quasi mezzani tra loro,
non sono, nè à quelli, nè à questi gra-
ti, et è venuta tanto avanti la diffi-
denza, che hò sentito più volte dire
da gli Vngari, et da Thedeschi, che i doni
dell'una sarebbono grati all'altra na-
tione; et fin nelle battaglie contra
nemici non si fidano bene insieme. Mà
niuna cosa può causare tanti disor-
dini, che la poca tema, che hà ciascuno
di castigo; percioche il Rè procede

con tanto rispetto, che pare di haue
re dubbio per morte, che facesse dare
ad un solo, che tutta la Prouincia ri
bellasse.

Per tutte queste cose adunque, che
hò narrato, et per l'animo già inuili-
to de Soldati delle continue perdite,
per li molti, et infiniti impedimenti,
che si conducono in campo, et per mol-
ti altri disordini ancora, è facil co-
sa da giudicare, quanto dimantag-
gio habbia la parte contraria alli Tur-
chi; i quali ubedientissimi, patientis-
simi, et ardentissimi, non mancano
à nessuna di quelle cose, che all'uso

dell.

della guerra sono necessarie. Ma gran-
dissimi, et notabili sono ora gli altri
dui auantaggi loro: l'uno che si muo-
uano prestissime, et expeditissime,
si che in man loro stà in campagne aper-
te le deliberationi del combattere, ò del
retirarsi; non potendo i Caualli The-
deschi armati aggiungere la loro veloci-
tà. L'altro, che possseggono in Ungaria
il Paese di mezo, et il circuito di fuo-
ri; onde più facilmente possono guar-
dare il suo: percioche in otto, ò dieci
giorni al più, adunano da tutti li
confini gente insieme per fare resistē-
za, doue fà bisogno. Et il Re non può

far radunare li suoi da i confini per il circuito, il quale è grandissimo.

Hora espeditomi di questo, passarò à dar conto dell'entrate, et spese di sua M.tà Et dico, che il Rè de' Romani non hà entrata ordinaria dall'Imperio; mà quanto esso, et l'Imperatore ne habbino fin qui tratto ordinariamente per quelche hò potuto intendere, lo dirò in poche parole.

Del 1521 nella Dieta di Vormatia, fù deliberato, di dare una espeditione Romana all'Imperatore per andare à togliere la Corona dal Pontefice, benche poi non la pigliasse

senon

senon del 1529. et secondo noi una
expeditione s'intende essere di X.^{m}
Fanti, et 4000. Caualli; benche, come
si è detto, nel ridurla al fatto, non cor-
risponde à questo numero.

Del 32. si concessero in Ratisbona
due espeditioni contra Turchi; col qua-
le aiuto l'Imperatore andò à Viena.

Del 41. per la Dieta pure di Ratisbo-
na si mandò il ~~Fronspin~~ Rossenbergh con al-
quanti genti in Vngaria.

Del 42. per il Decreto di Spira furono
deliberati aiuti al Rè contra Turchi
di due expeditioni sotto Ioachino Elet-
tore di Brandeburgh.

Del 44. nel medesimo luogo si conces-
se all'Imperatore un espeditione
contra Francia.

Del 48. in Augusta fù deliberato
di dar danari al Rè per fortifica-
tione de' confini contra Turchi, in
vigore della quale deliberatione
intendo, che hà riscosso da 40.m fio-
rini.

Et finalmente quest'anno nella Die-
ta di Ratisbona con due espedi-
tioni del Rè in Vngaria. Dal qual
sussidio perche molti non contri-
buiscono, come doveriano, siccome
sempre occorre nel riscuotere il

danar.

danaro, si stima, che al più ne cavarà da un milione de fiorini.

Hò tentato il Rè di havere questo aiuto continuato, mà non hanno voluto i Prencipi concederglielo. Però sebene qualche volta per souvenire alli bisogni potrisse ottener aiuto tale, non vi hò però da sperare, per quei rispetti detti di sopra, di poterlo havere ogni volta, che vorrà. Quello, che tocca di contributione à ciaschedun Prencipe, et Stato viene distributo, et fatto pagare dalli sudditi suoi.

Dall'Austria tutta già si poteua cauare, per l'Informatione, che hò vista

un milione di fiorini di entrata ordinaria, mà parte di Massimiliano Imperatore, et parte del presente Rè è stata impegnata, in modoche apena resta tanto di libero, che possa supplire per le spese ordinarie di queste Provincie. le quali spese però non sono molte, perche altre cose non paga il Rè, che li Capitani, Vicecapitani delle Provincie: gli assistenti, et gli Regimenti, però non vedendone il Rè alcun beneficio di queste entrate, si può dire, che di ordinario non ne senta frutto alcuno. Mà straordinariamente ne caua mol-

to: perche le Provincie dell'Austria
Inferiore pagorono l'anno passato un
sussidio di 472^{m} fiorini; dalle quali
non ne cavò giamai Massimiliano di
straordinario 100^{m} tanto sono molti-
plicate le gravezze. Il presente anno
ancora caverà il sussidio di più di 200^{m}
mà però manco del passato, per rispet-
to de i datij, che novamente quelle
Provincie hanno accettati, per li qua-
li . . . . tutte le spese, che bisognano,
non risponderanno (per quello, che si
vede) più di 300. in 400^{m} fiorini, sebe-
ne si sperò dal principio maggior utile.
Et ancorche questi Datij siano stati

deliberati solamente per questo anno, nien
tedimeno ogni uno stima, che debbano in
qualche parte continuare, et f[illegible] creoe,
che appresso andasse correndo il sussidio
fino à quel segno dell'anno passato, che
è tale, che difficilmente si può più cre-
scere, poiche pagorono due entrate,
et meza. Et fanno in questo modo, che
ciascuno è in stima di quello, che hà di
entrata: mà la tassa, et stima non arri-
va mai alla sesta parte del suo giusto
valore. Però la stima di tutte le Provin-
cie dell'Austria inferiore, ascende sola-
mente à 251.^{m} fiorini d'entrata ordina-
ria l'anno. Et nelle Diete si delibera

pagar.

pagare, meza, una, due, et più entrate, come ricerca il bisogno, et secondo la buona dispositione di quei, che deliberano; Mà tutta questa gravezza dalli Prelati, et Nobili, che non vogliono portare alcun carico, vien posta sopra i Cittadini.

Nel Contado di Tirolo, dove io seguij Sua Alt.^{tà} l'anno 1555. si fece al Rè un sussidio nella Dieta d'Inspruch di 300.^{m} fiorini, da esser pagato in trè anni. Il qual sussidio viene egualmente distribuito à tutti quelli del Paese: et è così grande, che poco più può occorere, et Massimiliano Imperatore per quel che dicono, non ne cavò mai più di 25.^{m} fiorini in un an:

no

no straordinariamente.

Mà de i Paesi dell'Austria superiore po-
co ne caua di straordinario S. M.tà si
perche parte ne sono in modo impegna-
te, che non può à suo piacere disponer-
ne, come ancora, perche conuiene hauer
rispetto di non dar mala sodisfattione
à quei Popoli confinanti con Suizze-
ri, et altri Prencipi soliti, di non mette-
re molte grauezze à i suoi.

Della Bohemia, et altre Prouincie con-
giunte, soleua inanzi l'anno del 47. es-
ser pochissima l'entrata, come quella
che non passaua 50.m fiorini: mà dopoi,
che il Rè castigò li suoi Ribelli, oltre l'

al-

acquisto, che egli fece per molte confisca-
tioni, et condennationi, delle quali ca-
uò gran danaro, si ricuperarono alcune
Terre d'importanza, et fece avanzare
il Fisco sopra la Camera, dove adesso si
afferma, che l'entrata sua ordinaria ascé-
da circa à 400m fiorini l'anno. Ultimi-
mamente dicono, che il presente anno hà-
no concesso 12. per migliaio di valuta
de i beni di ciascuno, il che si farà ordi-
nario, et che hanno pagato ancora per-
sino hauer cauato circa 400m fiorini;
Dimanieraché questo Regno con le
me Provincie congiunte sarà di re-
ma circa questa impositione delli 12.

m

per migliaro, di 33. fiorini di commodo
à Sua M.tà Mà osservano qui, come in
altri luoghi di Germania, che la stima
non si fà di gran lunga al giusto valor
suo, mà lo fanno, come li pare: onde è
opinione, che in più della metà il Rè
sia ingannato, sebene essi giurano di
pagare il giusto, et che per questo se
ne potria cauare maggior somma. Ol-
tre, che Sua Maestà hà tentato di far
accettare li Datij, già accettati dall'Aus-
tria. Et sebene questa volontà non hà
possuto possedere, saria possibile, che egli
però possedesse nell'altra, che viene.
D'Ungaria per le miniere importantissi-
me

me, et per il Datio delle robbe, che si trag-
gono del Regno, vi è una Gabbella, che
loro chiamano la trigesima, per la quale
possono trarre circa 350. fiorini di
ordinario, et 50. di straordinario, tut-
to cavato solamente da i Villani, per-
che i Nobili s'intendono totalmente es-
senti: mà bene sono obligati, come tut-
ti gli altri Sudditi di Sua M.tà ne i biso-
gni levarsi con tutte le forze loro à
difesa, et aiuto del suo Rè, se egli an-
dasse alla guerra.

Soleuano i passati Rè di Hungaria,
massimamente il Rè Mathias, cavar
grande entrata straordinaria; però dove

nell'altre parti di Sua M.tà sono cresciu-
ti grandemente gli Estraordinarij;
in questo Regno per esserne perduto
la maggior parte, et per la guerra so-
no assai diminuiti; mà chi posse-
desse tutto questo Regno quieta-
mente, cavarebbe molto più di quello,
che habbia fatto mai alcun Rè.

Riducendo adunque tutte l'entrate, così
ordinarie, come straordinarie, somma-
no per quello, che hò detto dell'Aus-
tria 300^m fiorini, la Bohemia con li
suoi Stati 600^m et dall'Ungaria 400^m
che importano in tutto un milione,
et 300^m fiorini, et tanto si può mette-

re

re che ciascun anno debba cavare il Rè
de suoi Paesi; perche l'estraordinario
si può dire in esser ordinario. Et oltre
à ciò vi è quello, che questo anno darà
l'Imperio.

Negli anni passati, è stata solita sua M.tà
quando gli bisognano danari, oltre quello,
che la cava da suoi Paesi, non solamente
d'impegnare l'entrate, mà anco la
giurisditione, et Castelli; de quali alcuni
sono stati impegnati con utilità di 15.
20 per cento, che le hà portato grande
interesse, et danno. Mà per l'avvenire
resta homai poco più che impegnare, parlando
dell'Austria, percioche nell'Ungaria, et nel-

la Bohemia non sogliono farsi così liberamente queste alienationi, benche Sua M.tà ne habbia anco di quelli impegnati alcuni luoghi in Bohemia, et che ne parso cosa strana al Vescovo di Vratislavia, et al Duca Herneste di Bavièra, che fu Arcivescovo di Salzburgh.

Del 1530 fu concesso al Rè da Papa Clemente licentia di pigliare gli argenti delle Chiese per la guerra contra il . . .

onde sotto la sua giurisdittione furono spogliate le Chiese in modo, che non vi restò cosa alcuna di valore.

Si è appresso Sua M.tà valuta molto per lo passato, et tuttavia si vale de beni

Ecc.ci

Ecc.ᵃ massimamente delle Abbatie, et Monasterij de' Frati; impegnando le loro entrate, con promettere di restituirle. Si è anco fatta dar danari da Preti, et Abbati, hora sotto nome di presito, hora liberamente; col qual modo, molti Monasterij già ricchissimi sono divenuti poveri.

Lasciava alle volte Sua M.ᵗᵃ vacare un tempo i Vescovati, come da quattro anni in quà vaca il Viennense, et da dui l'Agriense, in tanto vivuotendo l'entrate.

Mà, quando Sua M.ᵗᵃ vuol far partito de danari, conviensi dare buoni, et sicuri as-

signamenti, et pagare l'interesse almeno di 10. per cento. È vero, che ne i partiti, che i Mercanti fanno seco, danno molte robbe accompagnate con danari; nelle quali ne guadagnano grandemente, et pare al Rè di non ne perdere, perche le fà con l'istesso prezzo dispensare à Soldati. Queste adunque sono l'entrate di Sua M.tà et modo da trouar danari.

Hora dirò delle spese di Sua M.tà Importa quel che ordinariamente spende Sua M.tà in Vngaria, come lo dimostrò distintamente l'anno passato per un libretto nella Dieta d'Austria prodotto 950. fior.

fiorini l'anno.

Al Rè Massimiliano hà assignato per sue spese $\overline{150}^{m}$. fiorini l'anno, et alla Reina sua moglie $\overline{10}^{m}$. oltre li $\overline{39}^{m}$. scudi, che li paga il Rè di Spagna suo fratello per la sua Dote.

Per il Prencipe Ferdinando non può voler manco di ottanta mila fiorini.

Mà il Prencipe Carlo, per havere mancia Corte, et vivendo continuamente presso il Padre, si crede, che possino bastare $\overline{30}^{m}$. fiorini.

Per le figliuole, che sono in Ispruche, altri $\overline{30}^{m}$

Mà questi assignamenti, et provisioni

sono (certo) poco ben pagati, che molti col Ser.mo Rè auuanzano fino à 15. et 20. paghe. Et la Reina per bisogno de danari anco per le cose necessarie nel tempo mio hà fatto impegnare li suoi argenti, et ne i uiaggi, quando ri- tornò di Fiandra, andaua il suo Mag- giordomo domandando impresetito à quale 50. et à qual 20. et à quale manco scudi per le spese, che giornal- mente occorreuano per il uiaggio.

Seguitano i Correrij le spese della Caua, de Correrij, Ambasciatori, et Commis- sarij suoi, che sempre uanno molti per Germania prouisti de donatiui,

et

et usare oltre le spese della fabrica,
et del fortificare dell'Arsenale, arte=
glierie, et d'altre cose, che ordinaria=
mente, et straordinariamente sogliono
essere necessarie alli Prencipi; delle qua=
li non se ne può dare la certa somma;
si sa però, che importano molto.
Mà la spesa, che più d'ogni altra, et per
necessità del bisogno, et per quantità
del danaro importa è per la diffesa
delle frontiere, et de confini, che ogni
anno l'Cesare gli convien fare nuo
ue genti per mandare in Hungaria;
perche i Turchi in quel tempo ingras=
sati, et nodriti, non molto stanno

alle stantie, mà tentano sempre cose

nuove, et di far maggior acquisto.

Però è quasi sempre nel passato segui-

to, che sono mancati i danari quando

più bisognauano per pagare le genti;

da che nasceuano grandissimi inconue-

nienti; onde li Sudditi di S. M.tà

giudicauano, che ciò procedesse dal mal

gouerno de ministri, et dalla troppa in-

dulgenza del Rè.

Nelle Diete dell'anno passato, et del presente

hanno deliberato di non dare, se non

una parte di sussidio à Sua M.tà

per suoi bisogni, et il resto far essi

sborsare da loro Thesorieri, solamente

nel

nel pagamento delle genti, et altre cose necessarie per la guerra di Vngaria; percio il Rè fece quanto poté, per impedire queste deliberationi; si, perno manesse del solito commodo del danaro, come perche essendo in mano de suoi Sudditi conosceua di essere maggiormente astretto di compiacerli, et di condescendere alle lor voglie, et appetiti, trà quali questo non è di poco momento, che ciascuna Natione intende, che li danari, che ella sborsa, si spédono quasi tutti in genti della Prouincia propria; onde vien leuato il modo al Rè di seruirsi di quei Soldati, che

egli vorrà. Mà in fine restaro fermi nel loro proposito i Sudditi, et l'ottennero.

Questa medesima fù la deliberatione, che fece l'Ing.re creando suoi Thesorieri, che maneggiano i danari, et li spendono nelli bisogni della guerra; la qual cosa forse trà molti incommodi del Rè portarà questo commodo per l'avvenire, che vi sarà meglior ordine per il pagamento delle genti da guerra. Mà il Rè in tanto mancandoli danaro per le altre spese, andarà crescendo il Monte de' suoi debiti. Et perche in somma hò detto quello, che

il

il Rè spende nella sua Corte, et nelli figli
è necessario, che di questa, et di quel-
la ne dichi alcuna cosa.

Tiene adunque il Rè per guardia del-
la sua persona circa 130. huomini ar-
mati à cavallo, à uso d'Alemagna,
che chiamano Arcieri, che portano un
corto spiedo lungo circa due passi, et
in luogo di quello, quando si cavalca
la lancia.

Tiene 40. Alabardieri; dando alli pri-
mi 12. fiorini, et à gli ultimi otto il
mese per ciascuno, con un vestimento
l'anno, che può importare circa 40.
fiorini.

Oltre questi vi sono 12. Trombetti paga-
ti à diversi prezzi, secondo l'usanza
di ciascuno.

Hà una Cappella di circa 40. voci, com-
mendata al pari di ciascun altra; la
quale gli costa, oltre dodeci Cappella-
ni, et 15. fiorini il mese per ciascuno.

Tiene Sua Maestà per fare la Corte hono-
rata un buon numero de Gentilhuomini
con le loro provisioni di tanti Cavalli,
alla ragione di dieci fiorini il mese per
Cavallo, et nessuno può tenere più, che
quattro Cavalli, eccetto qualche Prin-
cipale. Et tutta questa somma si crede
ascendere circa 800. Cavalli: mà non

se

se ne fà la mostra. Et i Gentilhuomini
non tengono quelche sono obligati.
Li Paggi ordinariamente sogliono esse-
re 20. tutti Nobili di diverse Nationi,
à quali non si dà prouisione; mà solo
si vestono, et nudriscono, benche as-
sai parcamente: et sebene non sono
cosi ammaestrati ne i costumi, come
conuerria; nondimeno non è niuno
di loro, che non sappia parlare, alme-
no due, ò trè lingue, et alcuni quat-
tro, et cinque, et più ancora: quella,
che più usano è la Thedesca, che quasi
à tutti è commune: sanno l'Vngara, la
Bohema; Schiaua, Latina, Spagnuola,

Italiana, et Francese.

Vi sono poi i Ministri della Casa; li quali secondo la lor conditione, si pagano; perche i Ministri della Tavola, sono i proprij Gentilhuomini di Sua Alt.za che portano le vivande: servono, fanno le credenze, et danno da bere, riputandosi à molto honore esser ammessi al servitio della bocca.

Non tiene però il Rè gran Stalla; perche non vuole havere più di 50. ò 60. Cavalli. —

Questa Corte è poi fatta Nobile da i Sig.ri infiniti de i Paesi, ne i quali Sua Maestà si ritrovava.

Gli

Gli Offitij principali della Corte sono cinq:
il Primo di Maggiordomo. Il Secondo
di Gran Cancelliere, che vacò per morte
del Card.le di Trento predecessore di
questo; il quale non è stato conferito
à persona: però Sua M.tà lo fà essercitare
al Dottor Jonas, chiamandolo Vicecancelliere,
persona ben intelligente, et
prattica, come quello, che si è essercitato
lungamente in questa Corte de maneggi
publici con l'Arcivescovo di Magontia,
et poi con questa M.tà Questo
è nato in Olma non troppo Nobilmente,
et perciò non molto stimato. Oltre, che
ultimamente essendo morta Sua Mo-

glie di poco più di un mese, ritrouandosi huomo di LV. et più anni con grandissimo riso di tutta la Corte, hà preso per moglie una giouinetta di 18. anni molto bella, figliuola della lauandara del Rè.

Il Terzo offitio è di Marescialle, che hà cura di giudicare la Corte in tutte le differenze, che nascono: nel qual offitio si troua Giouanni Trautzon, Cognato del Card.le di Trento, et Barone del Contado di Tirolo: però al presente egli viene ad essere il primo per dignità nella Corte; al quale darà Sua Maestà, come si crede l'offitio di Maggiordomo: egli

è

è tenuto per huomo da bene, mà di medio-
cre giuditio, et intelletto, et che più d'ogni
altro habbia atteso al benefitio del Rè, et
meno al suo particolare; onde si hà se-
guistato tanta gratia presso Sua M.tà
che io non credo, che alcuno gli vada inanzi.
Il quarto Offitio è di maggior Cameriere,
nel quale da molti anni in quà si ritrova-
va il Sig.r Vmano Spagnuolo, che così as-
siduamente hà servito il Rè, che pochis-
sime hore è stato lontano da lui: però
Sua M.tà gli usa grandissima domesti-
chezza, lo fà dormire nella sua Came-
ra, et lo tiene le hore continue à ragio-
narseco ogni giorno; onde si stima

che al pari del Marescial possieda l'ani-
mo di Sua M.tà mà esso rarissime volte,
ò non mai si vuol intromettere ne i
negotij, per non usar gratis quel che
conosce havere più per benefitio d'altri,
che di sè stesso; percioche egli è quanto
si possa immaginare, desideroso del proprio
utile, et bene conserua quello, che gli vie-
ne in mano, facendo pochissima spesa,
et adunando quanto può, manda in Spa-
gna ad inuestire il danaro, doue pa-
re, che egli habbia disegno, et tenga anco
volontà di ritornare un giorno.

Il Quinto Offitio è di Cavallerizzo, che hà
cura della Stalla, delli Trombetti, delli

Pagg.

Paggi; il quale da un anno in quà si ritruona il Baron de Pernstain di Bohemia, doppo, che il Conte Sigismondo di Lodrone lasciò questo luogo, et si partì dalla Corte.

Seguitano poi gli altri Officiali di manco dignità, come Capo delle Viuande, Capo della guardia, et altri; che sono instituiti nella Corte dal Rè per diuersi Consigli.

Tiene adesso Sua M.tà come altre volte è stato solito, un Consiglio della guerra, doue si truonano huomini di diuerse Prouincie per dare sotisfattione à quelle.

Appresso hà il suo Conseglio della Camera; nel quale ui entrano i Camerarij, che hanno cura del Danaro, et in quello si con=

sigliano i modi di trovarlo, et altre
cose pertinenti à questo bisogno.

Mà le cose di Stato le consiglia il Rè: se
sono pertinenti all'Ungaria, con gli Un=
gari: et se occorre consigliare cose im=
portanti di Bohemia, chiama i Prin=
cipali Governatori, per procedere col
loro Consiglio.

I principali Consiglieri, che ogni giorno
si ritrovano con Sua M.tà et da qua=
li suol pigliare il lor parere in tutte
le cose, sono quattro, il Marential, il Dot=
tor Jonas, il Dottor Ganger nato in
Olma, persona modestissima; il quale
altre volte hà fatto il Viccancelliere

et

et il quarto nuovamente eletto, è il S.r
Bartolomeo d'Arach Baron d'Aus-
tria; il quale per ancora non hà hauto
altro carico, che di Maggiordomo del
Prencipe Carlo, nel tempo, che era
ancora fanciullo. Di tutti questi
non è chi habbia nome di esser huomo
di gran Conseglio, et maneggio, nè di
molta intelligenza di cose di Stato;
percioche alcuni di loro non hanno
molto pratticato il Mondo, nè veduto,
nè forse ben inteso, come passano i
Governi, et le cose de gli altri Prencipi:
nè sono stati, nè in guerra, nè in altri
carichi d'importanza adoperati, se-

nonche il Dottor Ionas, come hò detto non è molto uso, et prattico: et lamentandosi ogni uno, che oltre il mancamento di tutte le cose ne i bisogni publici, si manchi ancora di Conseglio, si dà à questi la colpa di tutti li disordini, che seguono, li quali per quelche hò detto, ponno parer grandi, et pareriano molto maggiori à ciascuno, che si ritrouiasse in quella Corte, che gli udisse ragionare, et in fatti li uedesse; percioche io narrandoli, son sicuro piutosto di hauerli sciemati, che accresciuti. Viene ancora opposto à detti Consiglieri, che si ceno-

no molti presenti, et danari, per li
quali non possono poi liberamente con
sigliare il Rè, come fedelmente doveria
no, et particolarmente hò sentito da
molti dire, che il Censovich con questi
piutosto, che con ragioni si sia diffe
so dalle querele fatte da questo Ser.mo
Dominio contra di lui, et sia stato
essaltato à grado honoratissimo.

Degli animi di costoro verso la Ser.tà
V.ra (perche grandemente vagliono à
muovere quel Rè) vorrei poter dirne
molto bene, mà sono tutti Thedeschi;
i quali generalmente per natura odia
no la Natione Italiana, et alcuni

de i Paesi del Rè non si ponno dimen-
ticare le guerre passate: oltreche
all'Avo del Marescial fù dalle genti
di questo Ill.mo Dominio in Cadore ta-
gliata la testa: onde esso Marescial,
perche di questo fatto ne resti memo-
ria in Casa sua, si hà fatto dipingere
un quadro con la testa dell'Avo moz-
za: nientedimeno egli mi hà mostra-
to sempre buona ciera, et cortesi pa-
role: et il suo figliuolo è venuto cō
molta domestichezza, et mattina,
et sera in Casa mia. Et gli altri Con-
siglieri ancora mi si sono dimostra-
ti amici.

Hor.

Hora per seguir de i Figliuoli, et Figliuole,
dico, che Sua M.tà dall'anno 1521 del
Mese di Maggio prese per Moglie
Anna unica Figliuola del Rè Ludo-
uico di Ungaria, et di Bohemia; noua-
mente Reina per quelche hò inteso,
di molta uirtù, et ualore; la quale
da principio stette cinque anni ste-
rile, che diede, come alcuni dicono, oc-
casione all'Imperatore di pensare à
repudiarla, et remaritarsi: dipoi fù
così feconda, che hà partorito ben
xv. Figliuoli, trà maschi, et femine;
onde il Rè suol fare ben spesso il conto
del tempo di alcun successo dal nasci-

mento de suoi figliuoli.

Di questi 15. quattro ne sono stati maschi, et xi. femine; delle quali Isabetta primo parto dell'altre tutte, nata del 1526. maritata nel presente Rè Sigismondo di Polonia, è morta del 1545. Orsola di età di anni 2. è morta del 1543 però di tutti 15. non ne uiuono al presente. Anna che nacque del 1528. è maritata nel Duca Guglielmo di Cleues. Et Catherina nata del 1533. fù prima maritata nel Duca Francesco di Mantova, et poi in quello di Polonia, che haueua hauuta la Sorella.

Le

Le altre se ne restano in Ispruch, quasi in Monastero à pregar Dio, che dia loro buona fortuna, cioè Madalena di 17. anni, Leonora di 23. Margherita di 21. Barbara di 18. Helena di 14. et finalmente Giovanna di 11. Fù già Madalena promessa al Duca Filiberto di Savoia. et Catharina sua sorella di minor età si trovava maritata. Fù ancora Giovanna ultima di tutte promessa al figliuolo, che fù del Rè Giovanni; mà questi matrimonij non hanno hauuto, et forse non haueranno effetto, di maritarle in Germania, non può riuscire, se il Rè vuol ha-

uere quel rispetto alla Religione, che hà hauuto sin hora; però conuenia al Rè, uolendo partiti à loro eguali, et conueneuoli, riuolgersi alli Prencipi d'Italia, ò di qualche altre Prouincie.

Delli trè figliuoli maschi, che restano, il Prencipe Carlo è di minore età, et nacque del 1540. à dì 3. di Giugno, et alleuato appresso il Padre, il quale l'hà tenuto, et tiene tuttauia con molto timore di lui, concedendogli pochissima, ò niuna libertà: egli è sotto la disciplina di un Precettore Gesuita; il quale gli hà assai bene insegn-

segnato à parlare la lingua latina, oltre la Germana, Spagnuola, Italiana, et Bohema, che egli sà, mà in nessuna sorte diligenza hà fatto frutto, nè è per farlo, sebene seguita la scuola, come comanda il Padre, perche non se ne diletta, et spende una gran parte del tempo disegnato alli studij in altri ragionamenti col suo Maestro: egli sarebbe piutosto inclinato all'armi, che à nessun altra virtù; nelle quali per essere di bella complessione, et di un ingegno vivo, potrebbe facilmente riuscire, se da qualche valent'huomo gli fusse insegnato. In tanto per qui

sare il tempo, che gli auanza, suole di sua mano far qualche getto di metallo; dilettandosi in quello, et si lascia molto bene intendere, che si uuol maritare: mà in questo tempo non può hauer maggior contentezza, che hauere un poco di libertà: rallegrandosi grandemente, quando dal Rè ottiene licenza di poter uscir fuori di Casa, et andare separatamente da lui à Caccia, che però si uede rare uolte. L'anno passato cominciò ad entrare nel Conseglio del Rè, acciòche imparasse il modo de gouerni, et Consigliare. La sua Corte, et Paggi, et Gentilhuomini, che lo

seru.

seruono alla Camera, et alla Tauola hà
il suo Maggiordomo, et il piatto separa-
to; Stalla, et altri seruitori, secondo
il suo bisogno.

Il Prencipe Ferdinando, che è delli fra-
telli il mezano, finisce à 14 di Giugno
28. anni, et è giouane alegro, et mol-
to uiuo, et gagliardo, inclinatissimo
all'armi; intorno alle quali consuma
gran parte del tempo; mà non hà mai
hauuto appresso persona, che l'haues-
se potuto instruire di quelle cose,
che si appartengono à sauio Capi-
tano. Dell'amica, che ei fece l'an-
no passato in Ungaria, si può poco di-

re; perche pochissimo ui serue, et pochissime Imprese furono fatte, et egli nõ haueua piena auttorità delle cose, bisognando, che ei si hauesse à gouernare, secondo il uolere di forsi 15. che gli diede il Padre per Consiglieri, et andò con la maggior allegrezza alla guerra, che si possa immaginare. Egli hà il gouerno della Bohemia da xv. anni in quà, doue uiue in gran libertà, et lontano dal Padre, et come si dice si sà pigliare ogni sorte di piacere. Tiene honorata Corte de' Gentilhuomini, Paggi, Trombetti, Cappellani, guardia della sua persona

sona

sona, Stalla, et altri Ministri necessarij, nella quale spende il danaro, che egli hà dal Padre con largamente, che si hà acquistato nome di liberale, si come è tenuto anco molto costante nella Religion Catt.ca

Mà il Rè Massimiliano, maggior di tutti gli altri, è entrato in 30 anno dal primo d'Agosto in quà; del quale quanto manco dà ~~la~~ sperare longhezza di vita l'indispositione, che egli patisce di una sincope, et mancamento di virtù, che alle volte gli viene contratta, sicome ei si persuade per uno accidente nel viaggio di Spagna, tanto

più promettono cose nuove l'ingegno,
et natura sua; perche, essendo di com-
plessione malenconica, continuamen-
te pensa poco contentandosi dello sta-
to suo, ebene è eletto Rè di Bohemia;
hauendo massimamente hormai cinque
figliuoli viui, trè Maschi, et due fe-
mine, et la Reina sua Moglie, così
feconda, che hogni anno si trouua
grauida: disegna à cose grandi, et per
ogni via di auuanzare la fortuna:
nè à far questo gli manca ingegno; per-
cioche per natura l'hà hauto buono;
et per la prattica tenuta con l'Imp.^re^
et con Spagnuoli, l'hà fatto più viuo,

et

et megliaro; avvertendo, et molto bene imparando da loro le astutie, et i tratti; onde sebene sopra ogni altro odia Spagnuoli, nè se ne può ritenere, che con alcuno non ne dica grandissimo male, et faccia ogni sforzo per far partire quei pochi ancora, che restano presso la Reina; poiche nelle sue Corti non ne sono restati più di due par di qualche conto: niente dimeno egli usando le medesime arti, hà nome di saper meglio, che alcun altro dissimulare, et trattenersi cō ciascuno. Però non si è alienato da Cat.ci si hà guadagnato una gran gra-

ta da Lutherani; percioche dall'un
canto ritiene la messa, et gran parte
delle cirimonie della Chiesa Romana:
dall'altro usa per predicare un Prete
maritato con alquanti figliuoli;
il quale publicamente predica la Dot-
trina di Luthero, et da un tempo in
quà ha fuggito l'occasione di ri-
trouarsi à processioni, ad officij de'
morti; et ad altro, che potesse dare
giuditio certo, che l'animo suo fosse
Catt.co et li Principali della sua Corte;
massime il Maggiordomo, che può
infinitamente appresso di lui, sono
conosciuti ciascuno per Lutherani;

coi

così per un verso il predetto Rè con li Cat.ci si trattiene, fingendo quando è con loro di non essere da essi separato, et sopra tutti con la Moglie, che è Spagnuola, et per l'altro modo meglio si lascia intendere con Lutherani; havendo, come si dice in questa materia di Religione pratiche secrete, et intelligenze con diversi Prencipi, percioche aspirando egli all'Imperio dopo il Padre, conosce molto bene, che per nessun altra via più certa, può acquistarsi il favore, et benevolenza di quei Popoli, et Provincie, che col farsi loro confide-

te nella loro Religione. Oltre di ciò vede, come si hà bisogno delle forze, et aiuto dell'Imperio contra Turchi; i quali senza la beneuolenza, et confidenza de' Prencipi non si ponno hauere: però hà più volte fatto instãza al Padre, che non si lasci così miseramente perdere li Stati, mà che nõ hauendo alcun soccorso dal Pontefice, procuri di piacere à Protestanti, per ottenere da loro sussidij conuenienti alla sua necessità. Mà qui non finiscono i disegni, et pensieri di questo Prencipe; perciòche à tutte le nouità, et cose grandi, che gli vengono

post.

porte inanzi; egli dà orecchie, et massimamente quando egli ritornò di Fiandra, così mal sotisfatto del Rè di Spagna suo Cugnato, come scrissi, però avanò la prattica, et trattatione col Rè di Francia, et hà mostrata volontà buona di attaccarla col Pontefice. Et se egli possedesse li Stati, et non fusse ritenuto dal Padre, certo concluderia qualche cosa nuova, et inaspettata. Mà ancora hà altri pensieri in testa; li quali potrebbe un giorno procurare di mandarli ad effetto. È stato due volte alla guerra in servitio dell'Impre la prima in Fiandra con-

tra Francia: l'altra in Germania contra Protestanti; quando era molto giù giovane: mà appresso hà hauto tre anni il Governo della Spagna, et da molto tempo in quà è intravenuto ne i maneggi, et nei Conseigli publici. parla cinque lingue, come ciascuno de' Fratelli. Il proceder suo è molto grave, mà però accompagnato da dolci, et amabili maniere; perciòche egli nelle parole, et cerimonie esteriori se che si dimostra senza comparatione molto più humano de' Fratelli: et dove in questa parte mi è parso, che il Prencipe Ferdinando sia manca-

to

to, egli hà con auantaggio supplito.
le quai cose congiunte con gli altri
mali, che egli usa, fanno, che nella
Romania è celebrato per rarissimo
Prencipe, et hauto in grande esti=
matione, et riuerenza.
La Corte sua è honoratissima di Gentil-
huomini Grandi, et stimati; percio-
che nel resto l'hà simile al Prencipe
Ferdinando, senonche nel numero, et
qualità de' Gentilhuomini di gran
lunga lo auanza. Tiene una Cap-
pella con musica di bontà quasi
uguale à quella, che tiene il Padre.
La Reina sua Moglie tiene anco essa

Corte separata da lui, et hà non solo le sue Damigelle, mà Gentilhuomini, Paggi, et altri, che la seruono. Hà la stalla, et Cucina sua da parte; perche non mangia col Marito: non è bella, mà tenuta molto sauia, perche hà saputo con si fatto modo seconda-re l'ingegno del Marito, che egli gran-dissimamente l'ama, con tutto, che odia il Padre, et i fratelli di lei gran-demente.

Questi dunque sono i trè figliuoli del Rè, à quali egli desidera lasciare tutte le Corone, et Stati suoi: et fin hora nell' Imperio pare, che Massimilia-

no

ne habbia molto da sperare.

Il Regno di Bohemia è già assignato à lui, et dell'Vngaria; se quel poco, che resta non sarà da Turchi occupato, potrebbe essere, che egli fusse da qualchedunο delli Baroni eletto Rè, che per questo fà ogni cosa, per essere grato à gli Hungari.

Mà de gli Stati di Austria Patrimoniali, et hereditarij, son per dire, che da buon luogo hò inteso, che Sua M.tà hà voluto fare la divisione di consentimento de figliuoli per il suo testamento, per il quale lascia la Provincia d'Austria, et il Paese di Lintz al Rè Massi-

miliano, per essere con la Bohemia.
La Stiria, Carinthia, Carniola, con quel che tiene nel Friuli al Prencipe Ferdinando.
Il Contado di Tirolo, et gli altri stati pertinenti all'Austria Superiore al Prencipe Carlo.
Questi fratelli dimostrano verso il Padre una somma riverenza, sicome il Padre mostra loro una somma affettione: ne mai pare tanto alegro, senò quando si truova con i figliuoli. Mà conoscendo il Rè l'animo, et ingegno di Massimiliano, sente grandissimo, et infinito dispiacere; et quanto alla

Relig.

Religione hà tentato ogni uia di rimouerlo dall'oppinion sua. Et ultimamente hà fatto uenir di Spagna un Prete con grossa prouisione di Natione Spagnuola, molto Dotto, et istimato, che fù mentre, che Massimiliano stette in Spagna suo confessore, acciò col suo ragionare con lui, trouasse qualche rimedio per ridurlo: mà Massimiliano non uuol udirlo, nè ualse cò lui cosa alcuna.

Quanto al resto suo Padre non si fida molto di lui, et per questo è resoluto, che non gli hà mai uoluto dare il Gouerno di Bohemia: mà pur presto ei hà conuto

in quello dieci anni il Prencipe Ferdinā
do suo minor figliuolo, et non può hauere
alcuna attione in quel Regno, il che ca-
giona poca buona concordia, et amore trà
fratelli; percioche il Re Massimiliano (ben-
che quanto sia possibile lo dissimuli) re-
puta, che il fratello gli faccia grandissimo
torto in occupare il luogo diuenuto à
lui. Et mentre, che egli in Bohemia se ne
stà, con tutti i piaceri, et grandezze, che
si desiderano, astringa lui à uiuer poco
contento appresso il Padre in Vienna
quasi, come priuato. le parole appresso
di alcuni Corrigioni del Prencipe Ferdi-
nando poco prudenti; le quali non può es-
sere

sere, che à lui non siano riferiti; per-
che ancor io da loro tante volte l'hò udi-
to, ponno infinitamente sdegnare l'ani-
mo; perche dicono, che il Prencipe Ferdi-
nando è così grato alla Bohemia, che
tutto il Regno lo desidera per Rè, et
che se uorrà sarà: et benche doue na-
sce questo sospetto del dominare, non
vi possa essere alcuno amore, niente-
dimeno nelle dimostrationi estrinseche,
quando detti Fratelli si trouano in-
sieme, può parere, che sia trà loro ogni
amoreuolezza, et confidenza.
L'animo di questi fratelli verso la Ser.^tà^
V.ra, non posso io affermarlo, se non per

quelle conietture, che dirò più appresso di quello di Sua M.tà mà solamente per hora posso dire, che il Re Massimiliano fà più, che ogni altro buona dimostratione verso V.ra Ser.tà come quello forse, che nelle cose, che gli sono occorrere, secondo li suoi disegni, conosce molto bene, che porria venir tempo, nel quale havesse di bisogno dell'amicitia, et favor suo. Et però non sono alieno di credere, che egli quando potesse, cercarebbe volontieri con qualche beneficio di guadagnarsi, et obligarsi l'amor suo.

Resta l'ultima parte della mia Relatio-

ne, mà breuissima, sendo questo il luogo
di dar conto della persona di esso Rè Ferdi-
nando; il quale nacque del 1503. à dieci
di Marzo in Spagna, doue stette fino alli
14. anni; nel qual tempo andando Carlo
suo fratello da Ferdinando suo Auo ma-
terno à pigliare la possessione dei Regni,
che gli lasciò, egli se ne uenne in Fiandra,
et dopoi nel 1521. al gouerno delli Stati
suoi, che per la diuisione del fratello gli
sono peruenuti.

È di grandezza di persona mediocre;
mà molto asciutto, et magro, però tiene
il piede sottilissimo, et il collo lungo, il
quale piega anco un poco, porgendo la

tuta inanzi. Hà la faccia brunetta, et
grosse le labbra, et riuolte in fuori, co-
me quasi tutti quelli della casa d'Aus-
tria: la fronte larga, et spatiosa: il na-
so grande, et Aquilino: gli occhi uiui,
et di colore un poco rossi; secondo il qual
colore sono li capelli più presto, che ca-
nuti, i quali i porta lunghi: ultimamen-
te dopo la morte della moglie essendo
stato uso portare la barba per auanti,
la porta rasa. Le quali parti tutte cô-
giunte insiemi, lo rendono di non in-
grata presenza. La complessione sua
è colerica, mà così ben temperata, che da
molti anni in quà non hà hauto in-

disp.

dispositione alcuna, senon di una eri-
sipilla, che già è alquanto tempo, che
gli venne attrauerso la faccia, et al-
cuna volta gli è ritornata; mà per-
che non gli dà alcun dolore non la sti-
ma; nè resta perciò di attendere à tut-
ti li suoi negotij; hauendo ancora data
audienza nel tempo, che egli haueua sopra
il viso cose da refrigerare. Hà regolata
in modo la vita sua, che à ciascun hora
del giorno hà disegnato ciò, che habbia
da fare; si che senza mai variare, se qual-
che accidente non la necessita, in ogni
tempo ad una medesima hora si leua, di-
ce le sue orationi, hà in Chiesa, hà in

Conseglio, dà audienza, et desina; senò che quando è vigilia per causa del digiuno differisce un hora di più à desinare, contentandosi sempre di un solo pasto al giorno, et quello anco modesto. Fà grandissimo essercitio, perche la maggior parte del giorno stà in piedi, et un dì almeno della settimana và à caccia, sol ristoro de i suoi travagliati negotij, et la continua ben spesso dalla mattina alla sera con estrema stanchezza di chi lo seguita: rarissime volte sputa, nè si può giudicare in lui Catarro, ò humidità superflua; però i Medici, che tiene gli giudica

Lung.

lunghissima vita.

Quanto sia Religioso può apparire dal suo continuo frequentare i divini offitij, dal confessarsi, et communicarsi tre, et quattro volte all'anno: ma da nessuna attione più si dimostra, che dalla contesa, che hà hauto così lungamente con suo graue danno per causa di Religione con i Prencipi di Germania, et de' suoi Popoli, in gratia de' quali si hà alcuna cosa promessa, è da molti interpretato, che ciò sia stata piuttosto necessità, che volontà, et che la sua persona senti, come fù mai, Cat.ca La sua mente è, che ad ogni uno sia fatta uni

nere al giustitia, et egli la fà per quel-
lo, che gli viene inanzi. Mà gli sono
bene in contrario li suoi Ministri,
che mancano al Rè lor Sig.re al publico,
et à se stessi, non amministrando i-
spedita, et non corrotta giustitia, et
anco li suoi Consiglieri non gli rappre-
sentando liberamente le cose come pas-
sano, piega però piutosto alla mise-
ricordia, che alla severità, da che
procede, che è più amato, che temuto. Fà
professione di non dir bugia; mà tace
il vero, che non fà à suo proposito.
È curiosissimo in investigare la natu-
ra de i Paesi, degli animali, de i co-

stum-

stumi, et usanze del Mondo, et quello,
che vede, et conosce una volta tiene poi
mirabilmente à memoria. Parla bene
ugualmente cinque lingue, la Spagnuo-
la, l'Italiana, la Latina, la materna,
et la Francese. È presto all'intendere,
et pronto al rispondere. È prattico de
i maneggi di Stato, per il lungo uso,
che in quelli hà fatto; et più si tiene,
che vaglia il suo giuditio, et conse-
glio, che di alcun altro, che habbia appres-
so di sè; mà però non confida molto
nel suo parere, et però si governa
con quello de suoi Ministri: sà di es-
sere rubbato: molto ben provedono gli

altri disordini, che seguono: nè si sà risoluere di trouarui rimedio, ò più tosto non può, per la gran necessità di ogni cosa. Piglia gran dilettatione del negotiare, benche quasi tutti i negotij siano aspri, et difficili, et uuole intendere ogni cosa minutissimamente, nella qual parte, non è da molti lodato, come ugual cura metta nelle cose grandi, che nelle picciole, delle quali douria discaricarsi; mà egli auanza forse ogni altro de' negotij, nè si truoua mai nelle fatiche stanco, nè satio. Dimostra però di hauere un animo temperato, et di contenersi

del

del suo, senza aspirare à cose molto grandi, et di quello d'altri: et si vede, che egli per natura saria più posto inclinato ad una sicura quiete, che ad una dubbiosa guerra. Di facilità, et humanità, non è per quel che io credo, altro Prencipe, che lo superi, benche al pari di ciascun altro, habbia caro di essere honorato, et riverito. È di vita così giusta, che non si sà, che egli habbia conosciuta altra Dōna mai, che la Moglie. Dicesi, che più se li conviene il nome della prodigalità, che della liberalità; poiche havendo poco rispetto alli molti bisogni suoi, hà

passato i debiti termini del donare à suoi seruitori. Et per testimonio di questo allegano già il Conte di Orembergh Spagnuolo, che di niente haueua acquistato più di 40^{m} fiorini di entrata l'anno, et il Sig.^{r} Giouanni Osman già Consigliero di Sua M.^{tà} ricco d'altrettanto; il quale per andare à godere il suo paese licentia, et l'hebbe, già fà l'anno. Ne è ancora molto, che il Sig.^{r} Martino Osmano hebbe in dono in una sol uolta da Sua M.^{tà} in contanti 30^{m} Talleri; Et nel tempo mio Sua M.^{tà} donò à Protestanti Baroni Pernestain, Baroni di Bohemia, uno

Sig.

Signoria; della quale, vendendola, ne cava-
rono 70.^{m} Talleri, per non dire di molti
altri. Mà di quelche sopra tutte le altre
cose si loda il Rè, è, che nelle auuersità, le
quali hà patito grandissime, mai non
si è veduto turbato. Et nelle prosperità,
che pure ne hà hauute qualche una, mai
non è stato ritrouato superbo, ò punto
insolente, mà sempre in queste, et in quel-
le di uno istesso animo, et colore nel vi-
so. Della dispositione dell'animo
suo verso le Nattioni, et Prencipi, è
cosa difficile di affermare; perche non
è chi possa perfettamente penetrare al
cuore, et al secreto dell'huomo, che

per tanto non lo può nascondere, et dissimulare. Et il Rè, come prudente, non dice tutto quello, che hà di dentro, nè lascia bene intendere gli affetti, et passioni dell'animo suo; però dove manca la cognitione dell'operationi sue, conviene andare investigando per coniettura fondate sopra quel che si comprende, et sente, parte da figliuoli, et altri di Corte, parte sopra le cause, così vecchie, come nuove, posse=ti à conciliare, ò alienare l'animo, et la buona sua volontà verso alcuno. Tiene però buona inclinatione alla Natione Spagnuola, così per esser nato, et

nudr.

nudrito lungamente in Spagna, come perche conosce quanto buon seruitio questa gente industriosa, et piaceuole gli potria fare nella guerra. Mà sono li Spagnuoli per la superbia, et insopportabile insolentia loro, uenuti odiosi non solo alla Germania, et al resto di Vngaria; mà nella sua Corte ancora, nessuna Natione è al pari di essa, mal ueduta. Però il Rè non si serue più seruitio della loro Militia. Et in Corte di Sua M.tà non ui si aggiungendo niuno di nuouo, et tuttauia trouandoui, chi se ne parte, ritornando in Spagna, et chi se ne muore, uanno in modo man=

cando quei pochi, che vi sono, che in bre
ve tempo si crede, che non ve ne debba
rimaner alcuno.

Gli Italiani non si trovavano anco tanto
odiosi; perche sono più trattabili et hu-
mani: ma però in quella Corte hanno
grandissimi disvantaggi, perche con
tutto, che alcuni siano sudditi del Rè,
come i Thedeschi, Ungari, et Bohemi, non
bisogna però, che sperino havere honori,
gradi, et benefitij, che si danno à quel-
la Natione; anzi piutosto hanno da
sperare disfavori, et torti intollera-
bili; la qual cosa genera una gran mala con-
tentezza d'animo nella maggior par-

te

te d'Italiani sudditi del Rè. Et nel com-
gemio alcuni de' Principali, de quali
si doveva far conto si sono partiti
malissimo sotisfatti, et contenti; onde
pochissimi Italiani sono restati in quel-
la Corte.

Il Turco, come si sà, è l'antico, natura-
le, et maggior nemico, che habbia il Rè;
col quale quasi 30. anni continui hà
hauto guerra; perche poi sempre mai
vi sono seguate le tregue, et vi sono in-
trauenute tanti offese, tanti danni,
tanti perdite de' Stati, et de Regni: mà
perche l'odio non è quello, mà l'utile, che
vuol Gouernare i Principi savij, con nes-

uno vorrà il Rè più volontieri pace, che con lui, et per ottenerla già tanti anni hà tenuto li suoi Ambasciatori in Costantinopoli, et vi contentarebbe pagare un grosso tributo ogni anno per quella parte di Ungaria, che gli resta.

Siegue à lui la Reina Isabella col Figliuolo; la quale è odiatissima dal Rè, perche non solo non hà osseruato le conuentioni fatte dal Rè Giouanni suo Marito, non hauendo voluto dopo la sua morte cedere la Transilvania, et l'Ungaria, come era stato accordato; mà ancora per hauere nouamente contra i patti da lei medesima conchiusi, et approuati,

oceu.

occupata la Transiluania, che haueua rinuntiata. Quante volte ella habbia chiamato il Turco, come ella sia stata causa, che dal Turco gli sia stata occupata la maggior parte di quel Regno; come ella tenga continua prattica col Turco, et con Francia; come li Ribelli di Sua M.tà ricorrino da lei; et come per lei si tenga diuisa l'Ungaria, che è stata certa rouina di quel Regno, et d'incomparabil danno del Rè de Romani; è notissimo alla Ser.tà V.rà. Mà contutto questo haurebbe il Rè caro per manco suo suantaggio, poter pigliare qualche via di hauer

lei, et suo figliuolo più presto per amici, che per molto nemici, come li sono. La Reina Bona Madre della predetta Reina Isabella è stata quella, come ogni uno dice, che hà sempre consigliata, et incitata la figliuola à proceder nel modo, che hà fatto Però sapendo il Rè, che ella poteva ragionevolmente dubitare dell'animo suo nel passare, che ella fece per Vienna nella sua venuta in Italia, per non mostrare alcun segno di malevolenza, cercò di usare ogni dimostratione di cortesia, et per assicurarla nei conuiti, che li fece avanti, che li desse à mangiare cosa alcuna, ne pigliava prima

ma per sè, come se fosse fatta da lei la
credenza per una sicurezza: onde la Reina
per altro tenuta donna di somma auaritia, usò, donando cose di molto prezzo
una insolita liberalità, per corrisponderé, come alcuni dicono, à quella
cortesia, che ella conosceua liberamente
di non hauer meritato.

Il Rè di Polonia si potria credere, che
Sua M.tà hauesse buona intelligenza;
perche già hebbe la maggiore, et hora hà
un altra figliuola di Sua M.tà per moglie;
mà chi sà la mala compagnia, che fece
alla prima, et la non buona, che fà alla
presente, dubitarà, che non sia nell'aio

del Rè de Romani molto buona sodis-
fattione di lui, oltre, che hauria potuto,
se hauesse voluto sconsigliare, et impe-
dire la Reina Isabella sua sorella in molte
cose. Vi sono ancora alcune altre cause,
che non giouano punto ad una ferma ami-
citia, come è il Rè di Polonia, faccia al
presente guerra in Liuonia, che douria es-
sere sotto l'Imperio, et alla Moscouia; nella
quale alcuni vogliono, che Casa d'Austria
vi possa hauere attione, per essere stata
Cuniburga figliuola del Rè Mauritio Du-
ca di Moscouia, Madre di Federico Terzo
Imperatore.

Il Gouerno della Polonia tiene molto più di

Rep^ca

Resp.ca che di Regno, percioche il Rè non succede per discendenza, mà per elettione, et l'entrata sua è poca, et à pena è atta, et sufficiente à mantenere la dignità Reale; et è di autorità minore; percioche nelle cose importanti conuien pigliare il parere del Conseglio principale del Regno. Nel quale entrano circa cento della Dieta Generale. Mà però conferisce il Rè li Vescouati à chi li pare, et i Palatinati, et i Castellanati, et tutti li maggiori offitij che hà. Può fare quel Regno sino à 80m. caualli, come si dice, mà poca fantaria si usa in quelle Campagne cosi larghe, et ample. Non

vogliono Polacchi intendere di andare alla guerra fuori del Regno, se non sono pagati; perche nel Regno sono obligati à servire senza stipendio. Di pane, di carne, abbonda il Regno mirabilmente: mà all'incontro del vino ne manca affatto; il quale viene loro portato di Ungaria, di Germania, di Candia, di Costantinopoli di Francia di Spagna, et non viene bevuto senon da huomini grandi, et ricchi, contentandosi gli altri dell'acqua, ò della Cervosa. Craccovia è la principal Città del Regno, con tutto, che Gnesna habbia l'Arcivescovato, che è Primas Poloniae. Hà li

Conf.

Confini suoi amplissimi; perciòche com-
prendono la Prussia. Hà da Levante
la Moscovia, la Lituania con la Samogi-
tia, la Podolia, et parte della Russia:
hà da Levante la Moscovia, et i deser-
ti de Tartari: da Mezzogiorno (dalla
qual parte confina col Turco) la Molda-
via, et Vngaria: da Ponente la Slesia,
et Marca di Brandeburgh: et da Tra-
montana ancora li Moscoviti, Livoni, et
il Mare, con quei SS.^ri^ tutti di quei Paesi,
con i quali hà hauto gli anni passati
guerra; et hora essendo con gli altri Pa-
ce, fà guerra con quei Popoli.

Si corona il Rè di età di 37. anni, in-

clinato à suoi commodi, et piaceri, però consuma gran parte di tutto il tempo, con gran dispiacere del Regno in Lituania, per esser suo proprio Paese peruenuto in lui per heredità del Padre, doue può disponere delle cose, et uiuere à suo modo. Appresso lui può ogni cosa il Sig.r Nicolò Radziuillo Palatino di Vilna, il quale essendo alieno dalla Religion Cat.ca dà gran fomento à quel Regno di alienarsi in tutto dalla Chiesa, sicome è in gran parte alienato. È il primo Rè senza figli et in pochissima speranza di hauerne; però uniuersalmente si crede, che hab

bia

bia d'hauere successione il figliuolo, che
fù del Rè Giouanni, nato della Reina
Isabella sua Sorella. Il quale è gioui-
netto di 17. anni, viuo, pronto d'inge-
gno, di complessione bonissima, di gentil,
et bella dispositione di corpo, et perciò
di buona speranza; mà saria maggio-
re se fusse stato alleuato da huomini, et
non dalla Madre sino à questo tempo.
La Fortuna del quale, come molti sti-
mano, lo potria fare uno de' maggiori
Principi Christiani, che hauesse la nostra
età. Il vero nome suo è Giouanni, che
così lo dimandano il Rè de' Romani, et
il Rè di Polonia, et per tale esso si nomina

nelle scritture, et nelle stanze de dana-
ri; ancorche dalla Serenità V.ra, et
dal Turco, et dal Rè di Francia, et dalli
Historici è stato chiamato Stefano.
Il qual nome nuovo egli acquistò nel
1541. nel quale venendo il Turco in
Ungaria, falsamente informato, comin-
ciò à nominarlo Stefano dal nome del
suo Avo, nè poi lo volse mutare.

Mà per tornare à proposito, et dire della
dispositione del Rè de Romani, verso
gli altri Principi, porta egli malissimo
animo, come si sà contra il Rè di Fran-
cia; al quale attribuisce, che habbia di
continuo fatti mali offitij col Turco, per

incit.

incitarlo contra di lui, et con la Reina Isabilla; tenendo alle volte per questo effetto suo huomo appresso di lei. la guerra di Marano, l'assitio fatto del 1542: per il suo Ambasciatore in Spira, et altre volte per dissuadere alli Stati di Germania la guerra Turchesca; le Città, et luoghi dell'Imperio da lui occupati; le prattiche, che sempre hà tenuto, et tuttavia tiene in Germania, per le quali i Protestanti nonsolo nel passato sono stati arditi di mover guerra all'Imperatore, et à lui, et al Duca Mauritio di fugare l'Impre. mà ancora al presente si dimostrano à lui poco obedienti; et in fi:

ne la guerra, che quasi continuamente ha fatto, et fà ancora all'Imperatore suo Fratello, et al Rè di Spagna suo Nipote. Tutte le sudette cose, oltre i grauissimi danni, che sono al detto Rè di Romani, massime per leuarli, come dicono, molti commodi, et aiuti, che ne i bisogni haueria hauuto, et potuto cauare da i Prencipi di Germania, gli hanno conceputo nell'animo suo tanto sdegno, et alteratione, che si può dire, che molto maggior odio sia quello di questo Rè, verso il Rè di Francia, et quello di Francia contro l'Imperatore Carlo Quinto suo capital nemico, che

tant.

tanto più questo sdegno del Rè de Ro-
mani contro di lui, che sebene li potesse
tornare à proposito l'amicitia sua non
l'accettaria; anzi non permette, che il Rè
Massimiliano suo figliuolo lo cerchi, come
forse per la quiete del Zio la desidera,
però in molti modi è necessario, che egli
dimostri questa sua mala sodisfattione,
havendo io sentito fare grandissime
lamentationi.

Al Pontefice, et Chiesa Romana hà dimo-
strato il Rè portar sempre gran riveren-
za: mà verso la persona del presente
Pontefice non hà buona dispositione; si
perche non hà aiuto da lui contra il

Turco, come li parerìa di moritare, et come hà hauto da gli altri Pontefici, come ancora per la guerra, che arde trà lui, et il Rè di Spagna suo Nipote. Della quale oltre il danno, che ne potria riceuere Casa d'Austria, esso se ne senti tuttauia questi incommodi, che di questa guerra Germani si scandelizzano maggiormente; onde la causa della Religione si fà peggiore, et per le discordie Christiane, egli uiene à mancare di molti sussidij, chè sperarìa, se questi non fussero di hauere da contrastare al Turco, che così forse anco si mostrarìa più facile à far pace seco.

Con

Con Suizzeri, et Grigioni si trouaua il Rè
non solamente in pace, mà per diffesa del-
li Stati confinanti insieme in confede-
ratione: tuttauia possiedono Suizze-
ri il Contado di Habspurgh, che fù il proprio
stato di Casa sua, che sono la Bidonica,
Haine, et altri luoghi ancora, che soleua-
no essere di Casa d'Austria, et hanno ac-
cettato nella loro confederatione, et pro-
tettione molte altre Terre, et luoghi dell'Im-
perio.

Li Grigioni ancora intorno al 1499 nel-
le loro confederationi della terza Lega
comprorno alcuni luoghi appartenenti
à Casa d'Austria; mà li maggiori del

Rè hanno fatto con costoro molte guer-
re, et già pochi anni ancora Massimilia-
no Imp.re et da costoro sono stati morti
nel 1387. Leopoldo d'Austria Avo di Fe-
derico terzo Imperatore, dal quale
il Rè discende, et poi del 1477. Carlo
Duca di Borgogna Padre di Maria Ava
del Rè, oltreche à tempi nostri da molti
anni in quà hanno seguito sempre fa-
tia contra l'Imperio, et Casa d'Austria.
Sono li Grigioni divisi in tre Leghe, l'una,
che fù l'ultima, domandata Dieci Giu-
ditii; l'altra, che fù la seconda chiama-
ta Casa di Dio; perche apparteneva al
Vescovato di Coira. La terza, che fù la

prima

prima i risolutioni di far Lega Grisoni:
onde è nato il nome de Grigioni noto à
tutti.

Mà li Suizzeri, che principiarono la loro
Lega nel 1315. sono divisi in tredici par-
ti, che sono chiamati Cantoni, il primo Zu-
rigo, Berna, che è maggiore di Stato,
et di forze, Suitz, che diede il nome
alla Natione, poi seguono Lucerna, Vri,
Ondervalden, sopra, et sotto Silua, Zugh
con l'Offitio di fuora, Clarona, Basilea,
Friburgh, Solodoro, et quelli, che sono en-
trati ultimamente nella loro compagnia,
Schiafusen, et Appenzel.

Viuono tutti, così Grigioni, come Suizze-

ri con leggi loro particolari, secondo, che ciaschedùna communità le vuol havere, senza riconoscer superiorità di alcuno in una sicura libertà; la quale è fatta così rara, parte per la colleganza, che hanno insieme, parte per l'asperità de luoghi, che habitano: mà molto più per la regolata militia, et ordini di guerra, che hanno infrà loro introdotta, et conservata; non si trovando al presente i migliori Soldati à Piedi di loro da combattere, perche non hanno militia da Cavallo, come quella, che perirebbe trà loro Monti, et sassi, mà poco utile. Però per la reputatione, che si

hann-

hanno acquistata di valore, i Prencipi hanno di gratia di comprare con grandissima quantità de danari l'amicitia loro, giudicando, che quella parte possa havere nelle guerre grande avantaggio, che di loro hanno qualche numero, vicome possono fare essi Suizzeri in Casa per quelli, che si afferma $\overline{80}^{m}$. fanti, et mandarne fuora $\overline{40}^{m}$. perche il Cantone solo di Berna si dice, che ne potria fare appresso à $\overline{40}^{m}$. Mà li Grigioni non ne fanno più che $\overline{20}^{m}$. in Casa, et 8000 ne mandano fuori. Quando vogliono fare qualche publica deliberatione, la fanno per le Diete; dove solo si tratta di andare

à seruire qualche Prencipe, et paga-
re la spesa di dette Diete.

Li Grigioni, sono quasi tutti di Natione,
ò Religione Zuingliana: mà li Suizze-
ri alcuni Zuingliani, et alcuni Cat.ci essi
per leuare le occasioni delle guerre,
che per questa causa faceuano trà di
loro, hanno fatto accordi, et stabilito
ordini, che non si debbiano pigliare più
l'armi per conto di Religione; mà lasciar
uiuere ciascuno à modo suo.

Verso dell'Imperatore, il Rè hà fatto sem-
pre ogni dimostratione di amoreuolez-
za, et osseruanza, chiamandolo fra-
tello, et Sig.re et in ogni tempo facendoli

piag.

singolar benefitio; poiche hò sentito raccontare in quella Corte, et parte anche dal Rè Massimiliano, che li 2000. fanti, et 500. Caualli, che il Rè mandò à mezzo in Italia l'anno del 1529. diedero principalmente la Vittoria ad Antonio di Leua contra il Rè di Francia, che all'hora restò prigione, et fù causa questo della conseruatione dello Stato di Milano. Hà lasciato il Rè continuamente, et sino à questo tempo cauar genti de i suoi Paesi, nò hauendo al suo bisogno, et interesse per sottisfare all'Imperatore, senza le quali difficilmente si saria potuto differ-

dere lo stato suo. Nel mouer, che fece il Rè l'armi contra i Paesi del Duca Giouan Federico di Sassonia del 1546. in tempo, che l'Imperio si trouaua hauere in punto il floridissimo Essercito de Protestanti; diede occasione ad essi Protestanti, et li mise in necessità di andare à diffendere le cose proprie. Il che fu certa causa della Vittoria dell' Imperatore, così nobile, et inaspettata. Quando il Duca Mauritio del 1552 fugò detto Imperatore, il Rè lo riceuè nelli suoi Luoghi, et dementicatosi delli proprij interessi di Ungaria, et di Transiluania, hauendo massimamente dell'ho-

ra

ra contra un potentissimo Essercito de' Turchi, non attese ad altro quasi tutta quella estate, che à far viaggi, correre, et affaticarsi finche accordò, et quietò il detto Duca Mauritio. Io riferisco una minima parte di quelche hò sentito di re de beneficij, che l'Impre. dice hauer ri- ceuuto dal Rè suo fratello. All'incon- tro l'Imperatore viene incolpato di molta ingratitudine; conciosia, che mai in tanti bisogni del Rè non gli habbia dato aiuto alcuno: senonche dell'anno 1532. andò à Vienna, quan- do il Turco haueua riuoltato per ri- tornarsene à Casa, che pietosto l'Impre.

habbia voluto fare ogni altra Impresa, che ritrovavasi in beneficio di suo fratel-lo, affermandovi, che egli habbia havuto pia-cere di non vedere il Rè in molta pros-perità; perche havendo bisogno di lui, et egli non lo soccorrendo mai di cosa al-cuna, dependesse sempremai dalla sua volontà; appresso che l'Imp.re mandasse il Rè Massimiliano in Spagna, perche non cercasse chi contradicesse alla rinontia dell'Imperio, che disegnava fare nel Rè Filippo suo figliuolo, con privatione della discendenza del fratello di questa dignità, che poi fece-se tentare per la Reina Maria con ogni

sare, et quasi con la forza il Rè Mas-
similiano, perche consentisse à cosa à
lui tanto pregiuditiale, et dannosa,
la qual cosa è stata la prima à sdegna-
re l'animo del presente Rè Massimilia-
no, il quale ogni giorno si è andato
più accendendo, et infiammando, per
li mancamenti in quelle tante pro-
messe, con le quali lunghissimo tempo
è stato trattenuto, et per le quali s'in-
dusse à pigliare per Moglie la figliuo-
la di esso Imperatore, con non magg.re
dote, che di 400. m.d Però, essendosi di
questo, non pur solamente chiarito l'an-
no passato, quando fù in Fiandra, nè

ancora conosciuta la grandezza, et

reputatione, che teneua seco il Rè di

Spagna suo Cognato, et i maggiori della

sua Corte, et che non andarono mai

à uisitarlo, si è infiammato tanto d'

ira, et di sdegno, che si come poi l'hebbe

à riferire ad altri, non si contenne

di dire un giorno alla Reina Maria

sua Amida, che non hauendo ottenuto

dal Cognato cosa alcuna di quello, che

ragioneuolmente desegnaua; et ueden-

do, che poco conto si teneua di lui, ha-

uerebbe per altra uia cercato la sua

uentura. Et domandandoli la Reina

quelche uoleua con queste parole in-

ferir.

servire, et se forse haueua in animo di accordarsi con Francia, che cercaua tanto la gratia di lui, quanto quella del Rè di Spagna. Egli replicò, che se non bastaua con Francia, si saria accordato ancora col Turco, per fare il fatto suo.

Questa mala sodisfattione conuiene ancora, che sia ne i Prencipi Fratelli del Rè Massimiliano, perche si trouorauano caduti da quella speranza, che haueuano concetta, di potere alcuni di loro per mezo di qualche matrimonio ottenere qualche stato; sicome auanti, che il Rè Massimiliano andasse in Fiandra

si ne ragionaua, et io ne scrissi. Però sebe-
ne il Rè de Romani cerca di addolcire
l'animo de suoi Figliuoli; non è però, che del-
la mala contentezza di tutti questi succes-
si, non ne habbia qualche resentimento.
Verso la Ser.tà V.ra per quello, che si è potuto
conoscere dalle operationi estrinseche, il Rè
hà dimostrato sempre buon animo; usan-
do verso suo Rappresentante ogni atto di
humanità, et di Cortesia. È vero, come hò
detto, che in quella Corte non è del tutto
estinta la memoria delle guerre passa-
te con Sigismondo Sig.re del Tirolo, et co'
Massimiliano Imperatore, et si ricorda-
no pur troppo la cosa di Marano; dando-

si

ri ad intendere, che senza il consenti-
mento di questo Dominio, non saria
bastato l'animo alle genti del Rè di Spa-
gna di pigliarlo, ne sariano stati suffi-
tienti à ritenerlo, però, che l'hauesse-
ro. Il Rè medesimamente se ne ricorda:
et sebene hà mancato di farne parlare
con me, ne hà però con altri ragionato,
che me l'hanno riferto; li disturbi anco-
ra, che seguono alle uolte nelli confini nō
hanno alcun buon effetto. Mà quel che
più nuoce del resto, è il mal officio, che
del continuo uien fatto da suoi Minis-
tri, massime da quei, che sono alli confi-
ni; i quali moltissime uolte li rappresen-

tano la verità delle cose. Mà, narran-
do il falso, li danno ad intendere, che
il torto sia stato dal canto de' Minis-
tri, et sudditi di V.ra Ser.tà et lo confer-
mano con presenti, che donano alli Con.ri
Mà lo stato del Rè è hora tale, che più
tosto si hà di hauerne compassione, che
temerne; poiche mentre, che da un can-
to è combattuto da così potente nemi-
co, et dall'altro è circondato da tanti
bisogni, et necessità, che nessuna cosa po-
tria egli pensare più aliena dal benefitio
suo, che procurare d'irritarsi questa
potentissima, et floridissima Rep.ca In
questo modo hò pensato io descrivere

il

il Rè de Romani per quello, che hò di
lui inteso, et che mi è parso conoscere
nel tempo, che hò seguito la M.tà però
mi restano pochissime parole per compli-
mento della Relation mia.

Hò sentito in quella Corte celebrar grande-
mente il nome di questi miei predeces-
sori, li quali con molta lor lode, et con
honore di V. Ser.tà sono stati appresso la
M.tà Sua, et con verità posso affermarle,
che il Clar.mo Caualier Suriano mio pre-
decessore, è chiamato da ciascuno, che
lo conosce, Dotto, et nelle attioni sue molto
prudente.

Il Clar.mo successor poi in questi pochi giorni

che son stato seco, hà mostrato tanti se=
gni di splendidezza, et di prudenza, che
molto bene si può assicurare, che sia per
sodisfare compitamente Sua M.tà fare con
ogni dignità il buon servitio della Ser.tà
V.ra, et riportarne gran lode, et honore, qu=
to altro Ambasciatore di Prencipe, che hab-
bia fatta residenza in quella Corte, nè
vi è stato altro Nuntio di Sua Santità
al tempo mio, se non Monsig.r Delfino Vesco-
vo di Lesina figliuolo, che fù del Clar.mo M.r
Andrea, honoratissimo Prelato, huomo
di vivacissimo ingegno, di molta virtù,
et di grande eloquenza, gratissimo al Rè
et molto amato dalli figliuoli.

Di

Di M. Gio: Stefano Mozza mio Secreta-
rio mi occorre in poche parole dire, che egli
habbia nel suo offitio usata quella mag-
gior diligenza, che ricerca la grandezza
di questa Signoria, et lo stimolo parti-
colarmente del suo honore, et mio.

Nel partir mio di Corte, mi fece il Rè
donare quella Catena, che ho pre-
sentata à i piedi di Vostra Sere-
nità, la quale è di minor prezzo as-
sai di quello, che sogliono donare
gli altri Rè; imperochè sicome il Rè
de Romani è più potente, et bisogno-
so de gli altri, così ragionevolmente
dona manco de gli altri. Lascierò

di raccontare li disaggi patiti, et le
spese estreme, et eccessive fatte con
in questa mia legatione, come in quel-
la di Alemagna, per il gran concorso
de' Prencipi; le quali da gli Ambascia-
tori sono solite commemorarsi; le
quali spese le feci l'anno del 1549.
et per le navigationi dell'Eni, et del
Danubio, per li camini ritornato
a Due Diete Imperiali, a due in
Bohemia, a due in Ungaria, et a
due nel Stato, con molte altre di
Austria, et per rivestire la fami-
glia per la morte della madre
del Rè; sapendo io quanto sia
la

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

la S. Ecc.za V.ra liberale per l'istessa natura, son sicuro, che mi farà dono della presente Catena, sebene conosco di non haver contratto con lei alcun merito, nè debba io in ciò valermi d'altro, che della benignità sua; la quale sò, che non solo suol adempire, mà supe-rar molto l'aspettatione di chi la ricerca. Poiche se nei Prencipi grandi, sopra ogni altra questa virtù si conviene, et si celebra, et molti con suo gran beneficio hanno conosciuto, che la S. Ecc.za V.ra non è mai stata nel donare largamente inferiore à qualsivoglia Prencipe, debbo sperare,

che ella vorrà, che io ancora provi, et senta la perfettione del suo presente; perche mi haurà da servare, come se da lei mi fosse donato, in modo, che la sua liberalità, non quella de gli altri apparirà verso di me; la quale io stimarò sempre, sopra tutti i presenti, che mi si possa fare, non tanto per il commodo, che io ne riceuerò ne i bisogni miei, che sarà però grande, quanto per la dimostratione, che haurà fatta Vostra Sig.ria et le SS. VV. Ecc.me che la seruitù mia sia stata loro grata; perche niun altra cosa

hò

hò io con maggior affetto d'animo desiderato, che quando io non havessi sodisfatto al debito mio, son sicuro, di non haver mancato à nessuna parte di buona volontà, et di amore verso la Patria mia; alla quale hò dedicata la mia servitù, et la mia vita propria.

Fù recitata la sudetta Relatione nell' Ecc.mo Senato Veneto à di 12. di Ottobre 1557. et fù concessa la Catena, con tutti li voti da quattro in poi.